N. 101 — GIORNO — Giovedì-Venerdì 11-12 Aprile — ANNO XXIX — 189 — Giovedì-Venerdì 11-12 Aprile — GIORNO — N. 101

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 19, piano 1°.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino od alla Libreria Enea Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina;
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 3 50
Estero — qualunque destinazione 32 16 2 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Le imprese d'Africa

C'è un antico motto piemontese che suona questa verità: — Chi ha il difetto ha il sospetto.

Noi non abbiamo mai posta la minima passione e il minimo interesse a discutere le imprese d'Africa sotto il punto di vista elettorale. Se avessimo avuto in mente le elezioni politiche volgendo il guardo alle imprese africane, avremmo semplicemente taciuto. Se non avessimo sentimento patrio e coscienza di un dovere altissimo superiore ad ogni lotta di parte, avremmo forse anco incoraggiato il Governo nostro a lasciare avanzare le truppe in Abissinia, ad estendere i dominii dell'Eritrea, a compiere i sogni di grandezza africana.....

Checchè si dica o si faccia, la immensa maggioranza degli italiani non è nè per l'avanzamento delle truppe, nè per l'estensione dei dominii, nè per i sogni di grandezza africana. Epperò il lasciar fare, o l'eccitare il Governo a far tutto ciò, sarebbe stato precisamente eccitare il Governo a mettersi in contrasto coll'opinione pubblica italiana, e preparare contro il Governo l'avversione della nazione.

Ma se il mirare a ciò, il lasciar sollevare un grande dissidio fra popolo e Governo avrebbe potuto giovare ad una Opposizione pervicace o faziosa per ottenere, nel periodo elettorale, la sconfitta del Ministero, la nostra lealtà e sovrattutto il profondo e sincero amore del nostro Paese ci han fatti superiori a simili manovre piene di perfidia e di malizia gretta.

Perciò, all'infuori di ogni preoccupazione elettorale, abbiamo severamente ammonito il Governo perchè non urtasse troppo coll'opinione pubblica del Paese e non creasse a sè una inutile impopolarità e alla nazione un pericolo grande.

Il Governo, se è proprio vero quel che si dice, invece di ascoltare la voce interessata e partigiana degli ufficiosi e degli adulatori che lo spingevano innanzi, avrebbe piuttosto dato retta a chi, come noi, gli gridava: Badate ai pericoli!

Il Governo, se son vere le ultime notizie, avrebbe finalmente ordinato l'*alto là!* al generale Baratieri; e questi avrebbe esemplarmente obbedito.

Come abbiamo prima ammonito il Governo, quando gli si attribuivano proponimenti audaci e mire straordinarie in Africa, così oggi saremmo sinceramente disposti ad approvarlo, almeno per esserci arrestato sulla via intrapresa e per non aver accresciuto il cumulo di pericoli che già ci sovrastano in quella immensa regione africana dai nostri audacemente tentata.

Orbene non avremmo mai creduto che una condotta così superiore ad ogni preoccupazione di parte, inspirata soltanto dal supremo interesse nazionale ci avesse attirata addosso la calunnia che noi parlavamo per scopo elettorale solamente, e per scopo elettorale agitavamo lo spettro di Menelik.

Ma se le elezioni non sono ancora nemmeno indette, e sa solo il Divo Crispi se e quando saranno indette!

Convien proprio dire che i nostri avversari, gli ufficiosi africanisti sentano prima di tutto in se stessi il peccato per attribuirlo così facilmente agli altri! Quanto a noi, respingiamo l'insinuazione e protestiamo vivamente contro la meschinità di chi non sa pensarci, almeno in vista dell'estero, un po' più elevati di fazioni partigiani che non hanno in mira se non la miserabile vittoria di sconfiggere un Ministero ormai giudicato.

Convien proprio dire che chi ha il difetto ha il sospetto.

Ciò premesso e sdegnando di rispondere a certi botolini ringhiosi, che eccedono ogni misura e non meritano nemmeno che ci occupiamo di essi, ci contentiamo invece di riferire una nota caratteristica dell'*Italia Militare*, che riproduce anche, a quanto si telegrafa, il pensiero della *Tribuna*.

Dice l'*Italia Militare*:

Dacchè sulla *Gazzetta Piemontese*, sul *Corriere della Sera* e qualche altro giornale continua ad apparire lo spettro di Menelik, che alla testa di migliaia e migliaia d'armati scende alla vendetta contro gli italiani; dacchè altri, sonnambuli addirittura, vegnono anche quello del Califfo che s'avanza dall'Atbara sterminandosi apportare turbe innumerevoli, è bene dire chiaramente quale è la nostra situazione nell'Eritrea.

Sull'Atbara i dervisci sono impotenti, tanto che in una lettera giuntaci da Cassala con l'ultimo corriere e che non crediamo di pubblicare, ci si afferma che *il generale Arimondi aveva chiesto autorizzazione al governatore di spingersi con due battaglioni e mezza batteria su Omdurman, sicuro com'era del fatto suo.*

Il generale Baratieri negò l'autorizzazione unicamente per ragioni politiche.

Sull'altipiano etiopico ras Mangascià è in fuga, respinto oltre il Takazzè verso le inospite regioni dei Danakil, solo dal nostro nome e dai nostri partigiani.

Adigrat è nostro e fortificato; da Macallè, pure da noi occupata, le nostre punte di esploratori possono spingersi fino al Takazzè. Tutta la regione al di qua di questo fiume è libera da nemici; e su questo fiume, al passo di Adencato, via principale da Adua al Gondar, nel cuore dell'Abissinia, si fa buona guardia; ma nulla si vede nè si sente.

Adua è per la terza volta da noi occupata; per la terza volta vi si è domata l'anarchia, inspirata fiducia nelle popolazioni, prestigio e rispetto per il Governo italiano.

Le popolazioni, sia amore, sia timore, si prostrano.

Di nemici prossimi e temibili non ce n'è ombra. La situazione è proprio tutta nelle nostre mani; le nostre vittorie ci hanno aperte tutte le strade; mai come in questo momento si è presentata un'occasione così favorevole (e forse non si presenterà più mai) per stabilire forte e fecondo il nostro dominio nell'Eritrea e sull'altipiano abissino con forze relativamente limitate e con una spesa limitatissima.

Questo è necessario constatare, non per spingere a nuove imprese, non per impegnare l'Italia in nuove spese — *dichiariamolo altamente!*

Lasciamo ad altri dire che una nazione per poco che sia vigorosa e previdente non si lascierebbe sfuggire un'occasione simile!

Queste riflessioni noi ce le teniamo in petto, perchè espresse da noi sono immediatamente messe in mala vista e prendono un altro tono dagli spaventa passeri e ci tirano addosso le paternali dei giornali che si credono più seri di noi, solo perchè guardano tutte le cose dal punto di vista della prossima elezioni.

Noi abbiamo voluto constatare soltanto e scrivere oggi per riportarlo a suo tempo, che un'occasione bella, splendida, invitante, sicura l'abbiamo avuta e non abbiamo saputa coglierla per discordie politiche, per paure bambinesche, per egoismo volgare, e per altre simili cause piccole, meschine, indegne di un popolo forte.

Per tutte queste cause, nelle quali hanno colpa tutti i Governi che si sono succeduti in Italia da venti anni a questa parte, per tutte queste cause, ma per questa soltanto, fa necessario telegrafare al generale Baratieri: *fermatevi; anzi tornate indietro.*

Lasciamo lo splendido e seducente, ma discutibilissimo quadro della nostra posizione in Africa. Troppa grazia! ed è troppo seducente per fidarcisi! Il diavolo non avrebbe tentate più finemente il Cristo mostrandogli dall'alto del monte un mondo incantevole purchè rinnegasse i suoi principii.

Tocchiamo due soli punti:

« *In Adua*, dice la stessa *Italia Militare*, **per la terza volta** *vi si è domata l'anarchia.....*»

È tutto un lampo, è una dimostrazione, una rivelazione. Così è la famosa Adua da noi presa, questa gemma della futura nostra corona imperiale africana, così è che la si è già dovuta prendere e riprendere tre volte; e appena si allontanano da essa le nostre truppe, e cessa il regime di conquista, ricade nell'anarchia.....

La confessione è preziosa; non diremo *ab ovo disce omnes*, ma ammetteranno almeno che quel che succede in Adua non è improbabile succeda dovunque abbiamo conquistato e non possiamo mantenervi forza sufficienti per domare l'anarchia delle popolazioni indigene e far rispettare il prestigio italiano.

Ora ci dica l'*Italia Militare*: dove pigliamo noi i soldati e le forze, e sovrattutto dove pigliamo i danari per armare, fortificare e tenere energicamente con truppe adeguate gli enormi possessi conquistati e da conquistarsi?

Andiamo fino al punto di ammettere che l'Abissinia — la quale pure all'Inghilterra costò centinaia di milioni e nonostante sterminii e vittorie consigliò una prudente ritirata alla spedizione inglese di lord Napier — ammettiamo che l'Abissinia sia un Paradiso, sia un tesoro e mai più si presenti occasione più bella ed opportuna di conquistar il tesoro e di entrare nel Paradiso novello.

Eppure, si permetta il paragone, ci fu la la figura di quel negoziante che per un'occasione straordinariamente propizia offriva per poche centinaia di lire un gioiello che ne valeva migliaia e diecine di migliaia. Passò un buon padre, lo guardò, lo desiderò..... ma lo lasciò, perchè le poche centinaia di lire spese per esso avrebbero privata del pane l'intiera famiglia.

Lavoriamo e risparmiamo a farci un buon capitale di forze e di danaro; quando avremo questo, le occasioni buone ai prudenti, ai solleciti e ai ricchi non mancheranno mai; ma non impoveriamo nè togliamo oggi il pane alla famiglia italiana per comprare il gioiello di un'Abissinia anche cento volte più bella.

Sarà casalinga e volgare questa politica, non sarà rettorica, ma è tanto più utile e sana. Non è vero forse?

L'incertezza della politica africana.

Gli ufficiosi vogliono che si vada innanzi.

Menelik ed il Mahdi contro gl'italiani?

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,30:

Tutti i giornali di ieri asseveravano che nel Consiglio dei ministri si erano prese deliberazioni circa la politica africana. Io stesso, per debito di cronista, vi ho riferito quanto i giornali romani riferivano, che cioè i ministri avessero stabilito di abbandonare la politica di avventura seguita finora in Africa e di seguire nell'avvenire una politica più conforme agli interessi ed alle aspirazioni del Paese.

I novellieri politici avevano ricamato molte fantasie su questa notizia e credevano di sapere che tutto il merito di questa importante decisione spettasse al ministro Saracco, il quale avrebbe posta risolutamente la questione: o ritornare addietro o egli avrebbe presentato le dimissioni. Sempre secondo questi novellieri, Crispi, piuttosto che presentarsi al Paese alla vigilia delle elezioni colla discordia nel Gabinetto, avrebbe preferito rinunziare ai vasti progetti sulla Colonia eritrea ed avrebbe in conseguenza telegrafato a Baratieri.

A conforto di tutto ciò, si era pur affermato che l'on. Saracco fosse partito misuratoso per l'Alta Italia, quasi per confermare maggiormente che se i ministri non accettavano il suo parere nella questione africana, egli non sarebbe più tornato a Roma.

Tutte queste dicerie erano in buona parte frutto di invenzione e null'altro; anzi, a quanto mi assicura una persona imparziale, molto autorevole e che ha occasione di conoscere ben addentro e le segrete cose, la diceria che il Consiglio dei ministri avrebbe deciso il ritiro delle nostre truppe dal Tigrè fu sparsa appositamente dagli ufficiosi, che par ne conoscevano preventivamente l'insattezza, per indagare quale accoglienza il Paese avrebbe fatto ad una simile notizia. Pare che l'on. Crispi, il quale è oggi più che mai facile alle illusioni e credo con molto piacere quelle che desidera, si sia persuaso che, dopo tutto, il Paese non era stato troppo soddisfatto da questo annunzio.

Aggiungi che persone interessate che conoscono bene l'on Crispi e gli dicono quello che hanno egli desidera, lo confermarono in questo parere, tanto che tutta la prospettiva d'una politica africana savia, di raccoglimento più che di avventuro parve sfumata.

Infatti la *Riforma*, che rispecchia il pensiero del presidente del Consiglio, pubblica questa sera la seguente smentita: « Alcuni giornali affermarono che nel Consiglio dei ministri di ieri furono prese importanti decisioni riguardanti le occupazioni d'Africa. Possiamo dichiarare che nel Consiglio dei ministri di ieri non si parlò affatto delle cose Africane. » Aggiunge che Saracco, al quale si attribuisce un lungo discorso interno alla questione africana, non intervenne al Consiglio dei ministri essendo indisposto.

Questo però non vorrebbe ancora dire che effettivamente non si sia presa alcuna deliberazione per l'Africa. Molti credono invece che, per essendo vero quanto afferma la *Riforma* il capo del Governo avrebbe di sua iniziativa ordinato ai Baratieri di sgombrare il Tigrè, conoscendo in precedenza gli umori dei ministri, separatamente interpellati in questi giorni.

Queste notizie contraddittorie non sono certamente fatte per calmare le vive discussioni che la notizia ha provocato.

L'*Italia* polemizza coll'*Italia Militare* e dice che questa s'inganna e molto se ritiene l'opinione pubblica disposta a bissinare il ritiro delle truppe dal Tigrè. Avviene precisamente il contrario. Moltissimi credono che si sia andato troppo avanti. Nessuno, al difuori dei circoli militari, domanda che si proceda ancora, a rischio di perdere in un giorno quanto si guadagnò in più anni, non senza considerevoli sacrifizi.

L'*Italia Militare* assicura che l'ordine dato dallo sgombro del Tigrè non riguarda Adigrat, che si trova, del resto, nell'Agamè. Adigrat rimane nelle nostre mani fortificata, armata di artiglierie e da guarnigione permanente. Da ciò ne segue che l'Okulè Cusai rimane coperto, quindi la frontiera meridionale della nostra Colonia è sicura. La via diretta per cui i tigrini e gli abissini potevano per Italai tentare un'impresa direttamente contro Massaua è ormai loro interdetta. Quindi l'*Italia* prosegue: « Ma ci rimane sul fianco il Tigrè in balia di chi se lo vuole prendere. Costui sarà Mangascià o ras Alula. Chiunque esso si sia, dovremo mettere in moto tutte le nostre forze coloniali per ritorre ciò che abbiamo fatto e che ora da Roma si vuol disfare. Sotto la protezione delle nostre armi nel Tigrè regna la calma e fioriscono i commerci. Con Adua occupata il prestigio delle bandiera italiana domina nell'altipiano etiopico. Ritirate quelle armi, abbassata quella bandiera, il claro ed i capi si prostreranno a nuovi idoli, tornerà l'anarchia ad interrompere ogni commercio con noi, e, quel che è peggio, Mangascià e Alula torneranno ad inquietarci. » L'*Italia Militare* termina dicendo che gli avvenimenti forse non lontani finiranno per darle ragione.

Anche la *Tribuna* parla colla medesima intonazione dell'*Italia Militare*, dicendo che l'impresa coloniale si doveva abbandonare quando era possibile il farlo, ma ora bisogna seguire lo svolgimento fino all'ultimo.

***

Ha fatto una certa impressione a Roma la notizia telegrafata da Londra che lo *Standard* ha da Berlino secondo cui re Menelik ed il Mahdi avrebbero conchiuso una specie di alleanza offensiva e avrebbero stabilito di marciare insieme contro gli italiani non appena la stagione lo permetterà.

Per quanto la provenienza da Berlino non sia tale da autentirare la notizia, tuttavia si pensa a questa ipotesi come ad una probabilità tutt'altro che impossibile, e non è escluso che questo pensiero possa influire assai sulle deliberazioni definitive che il Governo sarà per prendere in riguardo alla nostra situazione in Africa.

E siccome in questi momenti di agitazione anche le ombre diventano corpi, così nei circoli politici si discuteva stamani con qualche interesse la notizia data dall'*Indipendance Belge*, secondo cui il Governo della Porta starebbe ora agitando la questione e studiando il modo di costruire una ferrovia di penetrazione verso il Sudan, che partirebbe da Tripoli e passerebbe per Gadames ed altri centri importanti.

Lo scopo del Governo del sultano sarebbe di esercitare così una influenza sul mahdismo, e cattivandosi alcune delle più potenti tribù arabe e provocando un risveglio del sentimento mussulmano, rafforzare la situazione della Turchia di fronte all'azione dell'Italia e dell'Inghilterra.

Questa notizia, però, secondo autorevoli informazioni, va accolta con molte riserve. A chi conosce l'attitudine debole ed incerta assunta sempre dalla Turchia nella questione del Sudan e dall'Etiopia, questa notizia appare semplicemente destituita di ogni fondamento.

Le dimissioni di Baratieri?

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:

Corre voce che Baratieri non abbia accolto troppo bene l'ordine del Governo di ritornare addietro e che, pur rispondendo « obbedisco » abbia nello stesso tempo pregato di essere non altrimenti richiamato dall'Africa. Questa notizia però manca conferma; anzi mie informazioni la farebbero credere del tutto infondata.

Intanto è interessante questo particolare: proprio in questi giorni il Ministero della guerra aveva disposto per l'invio di numerose vettovaglie, munizioni ed armi a Massaua, nonchè per una certa quantità di materiali del genio, necessarii per le nuove strade e ponti nelle regioni che si sarebbero battute. In questo frattempo si sarebbe improvvisamente cambiata opinione. Si desidera però vivamente da tutti che il Ministero in qualche modo faccia sapere al Paese quali sono i suoi intendimenti.

Per l'assistenza per Massaua degli ospedali della Croce Rossa.

Ci telegrafano da Napoli, 10:

Il *Vincenzo Florio* è partito per Massaua con gli ospedali della Croce Rossa.

L'inchiesta sull'amministrazione della Colonia eritrea.

Una corrispondenza da Napoli alla *Perseveranza*, ritornando sulla notizia dell'inchiesta ed ispezione circa l'andamento della Colonia eritrea, dice:

« Le notizie da me trasmessevi riguardano ben altro che gli abusi che si commettono a Massaua.

« Il colonnello Turcotti è venuto qui per sindacare l'andamento dell'amministrazione della Colonia eritrea, ma le riunioni all'*Hôtel Vesuve* ne ben altro che i trasporti militari della ditta Rinaudi si sono aggirate.

« Il colonnello Turcotti è stato comandante il deposito centrale per le truppe d'Africa. Trasformato questo in deposito della Colonia eritrea, il 1° luglio 1894 lo Amministrazioni ed il personale civile e militare passarono alla dipendenza del Ministero degli esteri. Il Turcotti passò a Genova, e qui fu mandato a comandare il nuovo deposito il maggiore dei bersaglieri Garofalo, il quale per ben sette anni fu in Africa.

« Tanto il Turcotti quanto il Garofalo eseguirono il loro mandato con correttezza e con grande competenza. Se non che pare che, ciò nonostante, sebbero stati consumersi vari abusi, che, denunciati ora al Ministero, avrebbero decisa l'attuale ispezione.

« Le irregolarità quindi rifletterebbero l'Amministrazione per quanto si asegna qui, e l'Africa non entra per niente in argomento.

« L'inchiesta verterebbe su irregolarità in materia di oggetti di vestiario. E in decorrenza al Ministero sarebbe nata dall'animosità tra sarti e sarti. Uno di costoro, che restò a terra all'alta del 1° luglio 1894, ha scritta la lettera accusatrice, o le rivelazioni in essa, a quanto mi si dice, erano ben gravi, ciò che viene confermato dall'immediata venuta dei Turcotti qui tra noi.

« Le irregolarità durerebbero da vari anni e sarebbero abbastanza rilevanti.

« L'inchiesta è terminata da qualche giorno, ed il silenzio che si osserva su di esso fa prevedere che il marcio realmente esista.

« Si nota a preferenza il fatto che, datando queste irregolarità da vario tempo, il Turcotti abbia dovuto inquirire anche sull'operato dell'Amministrazione che dipendeva da lui. »

Il discorso di Crispi.

Si ha da Roma, 10:

Il discorso dell'on. Crispi, che servirà di programma generale al Gabinetto, sarà da lui pronunciato in un banchetto pel quale si è già raccolto un numero considerevole di adesioni.

Non potendo l'on. Baccelli, per la sua qualità di ministro, tenere la presidenza del Comitato del banchetto, questo ufficio verrà, secondo ogni probabilità, assunto dall'onorevole Fortis. *(Verità)*

Udienze reali.

Varie.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

Il Re ha ricevuti in udienza privata il senatore Siacci ed il prof. Chiarici.

L'on. Crispi partirà domani sera per Napoli.

Trovasi a Roma il comm. Ferrari, prefetto di Piacenza.

Crispi e Blanc.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

Oggi l'on. Crispi e Blanc conferirono lungamente. Si ritiene che conferiscano intorno alla nomina dell'ambasciatore a Pietroburgo.

L'*Osservatore Romano* continua.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

L'*Osservatore Romano*, continuando a polemizzare coi giornali invitanti i cattolici a partecipare alle elezioni politiche, esaminando i programmi dei diversi partiti, conchiude:

« Franchezza per franchezza: bisogna rimettere al Papa la pienezza della sua libertà, della sua indipendenza. Ecco il nostro programma. » Queste frasi sono scritte in corsivo per richiamarvi l'attenzione.

Per le sezioni di Pretura e per gli uscieri.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

La Commissione nominata per studiare l'argomento dell'istituzione delle sezioni di Pretura ed il miglioramento della condizione degli uscieri ha compiuto il proprio lavoro, che sarà il questi giorni presentato al guardasigilli. Esso è formulato in due progetti di legge: il primo determina le condizioni nelle quali il Governo è autorizzato ad istituire le sezioni di Pretura e la loro competenza. L'ordinamento tende non ad aumentare, ma a meglio distribuire i centri della giustizia pretoriale.

Il secondo riordina il servizio degli uscieri, completato con tre allegati diretti ad introdurre alcune modificazioni alle tariffe civili e penali, ad istituire una cassa di previdenza per gli uscieri, analoga a quella esistente pei maestri elementari e proposta per gli impiegati degli archivi notarili.

Gli anarchici italiani alle urne?

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14,50:

Secondo notizie pervenute al Governo, gli anarchici estensionisti parteciperebbero alla lotta elettorale politica contro i candidati del Ministero.

Questa risoluzione, già adottata al Congresso di Londra e combattuta dagli anarchici di Roma, fini per prevalere, visto le candidature-protesta che sorgono in ogni parte d'Italia.

Un deputato prefetto.

Si ha da Roma, 10:

Si assicura che l'on. Crispi, in virtù della facoltà conferitogli dalla legge sui prefetti, abbia pensato a nominare a una prefettura di secondaria importanza un deputato della Sinistra storica, la cui rielezione parirola moltissimo.

Molti osservano — dato che la notizia sia vera — che non è questa la miglior maniera per guarentire i diritti dei sotto-prefetti e consiglieri delegati, le cui promozioni a prefetti, a causa della concorrenza degli uomini politici, si fanno sempre più rare. *(Verità)*

Una circolare del ministro Mocenni sulla divisa militare.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

Mocenni ha mandato oggi ai comandanti dei Corpi d'armata una circolare riguardante le varianti alla divisa degli ufficiali, da me già riassuntavi.

Il personale delle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 14,50:

Le notizie che circolano intorno agli organici del personale del Ministero delle poste e telegrafi non hanno fondamento. L'on. Ferraris nulla ancora ha concretato in proposito.

Quando si farà il matrimonio del Duca d'Aosta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

L'*Italie* dice che il matrimonio del Duca d'Aosta si effettuerà alla fine di maggio.

Il senato Giannotti Gran Cordone.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,15:

La *Verità*, nuovo bollettino di informazioni, pubblica: « La straordinaria onorificenza del Gran Cordone concesso al conte Giannotti è stata interpretata come un segno che il Re non approvi l'attuale condotta del presidente del Consiglio ». Prese informazioni, possiamo affermare che l'onorificenza fu deliberata e comunicata all'interessato dal ministri qualche tempo prima della furiosa campagna contro Giannotti, intrapresa dalla Stampa ministeriale. Rimane tuttavia il fatto significantissimo che nessun effetto hanno avuto sulla decisione del Re quei violenti attacchi, ed il silenzio improvviso di detta Stampa d'ordine superiore fatto su tale questione.

Riforme sulla diffamazione in materia di stampa.

Ungheria governativa.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Secondo la *Verità*, si starebbe, per iniziativa del guardasigilli, esaminando un nuovo disegno di introdurre nella parte del Codice riguardante i reati di diffamazione per mezzo della Stampa, riforme reclamate dai pubblicisti. La base di questa modificazioni consisterebbe nel dare maggiore importanza agli elementi di buona fede ed alla prova.

***

Lo stesso Bollettino, che viene distribuito privatamente ai giornalisti, lagnasi perchè la Procura generale gli impone oggi l'obbligo del gerente, sotto pena di sequestro, mentre nel Bollettino l'*Agenzia Italiana* ministeriale, che si pubblica da anni, non si impose mai questo obbligo.

Il Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Il *Bollettino giudiziario* si pubblicherà domani sera.

Agitazione fra le guardie doganali.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

Nel Corpo delle guardie doganali regna agitazione per la soppressione d'indennità e per l'aumento dei servizi, con. Bonelli ha ordinata un'inchiesta. Si prenderanno provvedimenti di ordine amministrativo.

Un servizio funebre pel Cartopassi a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 10:

Vi fu un servizio funebre pel marchese Cartopassi, ordinato dalla vedova. Vi assistettero l'ambasciatore Nigra, il conte Kolvotiy, col personale di sua azione degli esteri Pasetti, il governatore, l'ambasciatore inglese, il ministro rumeno e l'incaricato d'affari della Grecia.

Le entrate doganali a Massaua.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 10:

Le entrate doganali nel febbraio scorso ascesero a L. 62,887 90, con un aumento di L. 16,900 05 sul febbraio 1894. Nei primi otto mesi dell'esercizio 1894-95 si è verificato un aumento complessivo di L. 109,459 62 in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio 1893-94.

Il bilancio francese.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 10:

Senato. — Seduta antimeridiana. — Si esaurisce la discussione del bilancio, riducendo a cinque milioni, d'accordo col Governo, il credito per le costruzioni ferroviarie.

Il nuovo presidente dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 10:

Comuni. — Gully, candidato del Governo, fu eletto presidente senza opposizione. Indi i Comuni s'aggiornano al 23 corrente.

NOTE VATICANE

Nozze Aosta-Orléans.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,20:

Anche al Papa fu comunicata la lettera ufficiale del fratello della principessa Elena d'Orléans annunziante il fidanzamento della principessa col Duca d'Aosta. Leone XIII ha fatto comunicare le sue felicitazioni col mezzo di monsignor d'Hults col tramite del nunzio a Parigi.

È commentato al Vaticano un passo di una lettera del duca di Aumale, nel quale è detto che poichè il Papa ha voluto dare l'ostracismo alla monarchia in Francia, abbano la Monarchia manda una principessa al Quirinale.

Pro veritate.

Il tras argomento da ogni più piccola cosa, da ogni parola per lasciar credere che il Vaticano tacitamente approva l'intervento dei cattolici nelle prossime elezioni cattoliche. Il fatto vero è questo che a tutte le domande si risponde chiaramente di no.

Per altro lato è pure vero che il Papa in una conversazione espresse la speranza che la futura Camera sia composta di elementi non ostili alla Chiesa e al Vaticano.

Si comprende che il Papa metta qualche apprensione, ma l'ambiente è contrario assolutamente a qualunque intervento.

Relazioni franco-vaticane.

Il Papa, impensierito del grande malumore che si è sollevato fra i religiosi in Francia a causa della legge sull'*accroissement* che tende ad uccidere colla tassa tutte le Corporazioni religiose non riconosciute, ha scritto al presidente della Repubblica, Félix Faure, pregandolo a non voler sanzionare la legge.

Ma il presidente ha fatto comprendere che ormai non è più in suo potere rifiutare la firma ove anche il Senato approvi la legge. Promette un'applicazione equa e non vessatoria.

La guerra contro gli ebrei in Austria.

Il Vaticano ha dovuto occuparsi in questi ultimi giorni di una grossa questione che si agita in Austria, a cui non ha nulla che fare l'altra sul socialismo cristiano.

Un partito fortissimo si è costituito a Vienna, a cui hanno dato l'adesione dei vescovi, coll'intento di liberare il paese dall'egemonia degli ebrei, i quali, piccoli di numero ma potenti di mezzi, tengono il governo della cosa pubblica e sono i veri padroni della situazione.

Contro questo lavoro mandano alte grida gli ebrei, mettendo in moto tutte le loro risorse e facendo lavorare anche i cattolici alla loro causa.

Grosse questioni si sono sollevate e spedite a Roma per il responso. Si era fatto credere che il Papa avesse consigliato i cattolici alla moderazione ed alla calma; ma il fatto non è vero. Il Papa ha invece invitato l'Episcopato austriaco a tenere delle conferenze e suggerire poi al Vaticano le misure che risulteranno indicate dalle discussioni.

In questo mentre le conferenze hanno avuto termine e le decisioni sono attese fra qualche giorno.

Da quanto si sa, la lotta prenderà un'altra forma, ma sarà proseguirà con non meno accanimento.

Morfinomania

Gli antichi, secondo il melanconico Recanatese, non trovando la felicità nel tempo della veglia, si studiavano di essere felici dormendo.

Nè Pitagora è da riprendersi per avere interdetto il mangiar delle fave, credute contrario alla tranquillità dei sogni e atto ad intorbidarli, e sono da scusare i superstiziosi che, avanti di coricarsi, solevano orare e far libazioni a Mercurio, conduttore di sogni, sciocchè ne mancano loco di quei lieti. La felicità è sola e massimamente nel sogno, fa dire il Leopardi al Genio famigliare di Torquato: conviene adunque di determinarsi a vivere per sognare.

Ed invero sognare, tuffarsi nella benefica onda di Lete, lasciarsi trasportare dalla fantasia in altri mondi più lieti e più felici, è il mezzo più semplice con cui l'uomo possa trovare uno scampo, quando la noia, i disinganni, i dolori l'hanno convinto che, se la vita è un dono di Dio, Dio non ne ha stato molto felice nella scelta del regalo. Ed in tutti i luoghi e nei modi i più vari l'uomo ricorre ai numerosi « veleni dell'intelligenza » per procurarsi cotesto delizioso oblio della vita.

Al comune alcoolismo, che usa tuffare nelle spiritose bevande i dispiaceri, si collegano gli oppiofagi della China, i consumatori d'*Asclusch* dell'India, i coqueros d'America,..... i bevitori d'urina avvelenata dalle Amanite, che il capitano Bove trovava nel lontano paese dei Ciuchi. Una delle maggiori piaghe degenerative della nostra società fu ed è tuttora l'alcoolismo; ma dopo che Serturner ebbe isolata dall'oppio la morfina, dopo che Wood ne praticò la prima iniezione sottocutanea, una nuova malattia sorse e continua a diffondersi: la morfinomania.

E come l'alcoolismo ha le sue bettole, la sue taverne, il giuoco, i suoi tappeti verdi, le sue bische, così il morfinismo comincia ad avere eleganti stabilimenti, ove il torturato da dolori, o da rimorsi, l'amante tradito, l'ambizioso deluso accorrono per le deliziose punture, e già la mano di sapienti artefici ha trasformate, per le donne morfiniste, colle foggie più ricche e graziose, la primitiva siringa di Pravaz.

Come si diventa morfinomani? Quali sono i piaceri, le voluttà strane che può darci la morfina, quali le torture, la miseria fisiologica, l'abbrutimento con cui si pagano quelle fugaci ebbrezze che il veleno ci ha vendute? Poichè la morfina non ci regala, vende. Come possiamo fermarci, quando già si scivola sul pericoloso pendio del morfinismo? A questa domanda risponde egregiamente il dottore Ernesto Chambard in uno degli ultimi volumetti della *Piccola Biblioteca Medica* (1) nel quale egli tratta l'interessante argomento in modo dilettevole, facile e nello stesso tempo completo, avvalorando il suo scritto con dati statistici e con numerose osservazioni, in parte di noti clinici, in parte anche personali. Ricercando dapprima i fattori eziologici della morfinomania, l'autore nota come questa il più delle volte riconosca un'origine terapeutica: molto spesso il medico, per combattere un dolore acerbo, ordina la morfina senza la dovuta parsimonia, e fa sì che il suo cliente a poco a poco si abitua al farmaco, come si abitua all'alcool, alla nicotina, all'arsenico, ne esige dosi sempre maggiori, ne sente infine una necessità tirannica.

Accanto a questo morfinismo d'origine terapeutica l'autore ne colloca un altro d'origine suggestiva: consigli, esempi di amanti della morfina, libri in cui si descrivono con colori smaglianti i piaceri dal « grande, sottile, potente oppio », eccitano la curiosità, spingono a provare, tanto più se vi si è predisposti da un bisogno d'eccitamento o di sollievo e da uno stato mentale originale sostenuto da una costituzione nevropatica. I sintomi della morfinomania si raggruppano in vari periodi: l'effetto della prima puntura si può paragonare a quello della prima pipata. Passato questo primo ostacolo, segue il periodo dell'enforia morfinica, in cui il veleno ne adesca con un ingannevole benessere, con piaceri strani, così ben descritti da Tommaso de Quincey.

Questo celebre morfinomane scioglie un entusiastico inno al prezioso farmaco:

« O giusto, sottile e potente oppio! — esclama, — ai cuori dei poveri e dei ricchi, alle « ferite che mai non guariranno, alle disperate « angoscie che allo spirito danno tentazioni di « rivolta tu arrechi un balsamo di sollievo. « Eloquente oppio, colla tua retorica irresistibile tu disperdi i progetti furibondi; tu « rendi, per una notte, all'uomo colpevole le « speranze della gioventù, e lavi il sangue « dalle sue mani; tu fai sull'istante dimenti- « care all'orgoglioso le ingiustizie rimaste « senza riparazione e gli oltraggi rimasti « senza vendetta. O giusto ed inesorabile oppio, « tu citi al tribunale dei sogni dei testimoni « falsi per far trionfare l'innocenza, tu con- « fondi le spergiuro, tu annulli la sentenza « dei giudici iniqui. Sei tu che, col nunzio « delle immagini evocate nel cervello, edifichi « nel cuor della notte città e templi che sfi- « dano l'arte di Fidia e di Prassitele, gli « splendori di Babilonia e di Ecatompilo, tu « che coll'anarchia del sogno fai sorgere alla « viva luce del sole le imagini delle beltà da « gran tempo sepolte, le figure benedette del « focolare domestico purificandole dalle macchie « della tomba. Tu solo fai di questi doni al- « l'uomo; sei tu che possiedi le chiavi del « Paradiso, o giusto, sottile, potente oppio! »

« Tout cela est bien beau: gare la fin! » Infatti a poco a poco non è più l'uomo che ricorre al veleno, è questo che si impone all'uomo e diventa così necessario che la morfina cessa d'essere un piacere e diventa un bisogno, come il pane, e la si domanda, la si cerca come l'affamato cerca un tozzo di pane. — Così dal morfinismo abituale si è giunti alla vera mania della morfina che ci guida all'ultimo periodo, della cachessia morfinica, in cui la mente ed il corpo risentono i terribili danni del veleno, l'intelligenza pervertita ci spinge a commettere delitti o ci apre la porta della prigione, le funzioni tutte degli organi sconvolte ci conducono col marasma alla tomba.

Importante è in questo prezioso libro del dottor Chambard il capitolo di Medicina legale, in cui egli considera se ed in qual misura si debbano ritenere responsabili i morfinomani delle loro azioni criminose, e quale sia la responsabilità e la capacità civile.

(1) *I Morfinomani* per E. Chambard; traduzione del dott. G. Giovanelli. — Torino, Unione-Tipografico-Editrice, L. 2,50.

Però, più che a punire i martirizzati delinquenti pensino i governanti a sorvegliare con seria leggi la distribuzione del pericoloso farmaco, e severamente colpiscano il farmacista ed il medico che l'ignoranza dell'arte propria o più spesso l'avidità di guadagno mutano in avvelenatori.

Come all'alcoolista riesce dannosa la soppressione improvvisa dell'alcool, così difficilmente il morfinomane resiste alle torture dell'astinenza morfinica, per cui, sebbene vanti alcune guarigioni, il metodo curativo della morfinomania colla soppressione brusca è da rigettarsi. Degli altri due metodi, il lento ed il semilento o rapido di Erlenmeyer, quest'ultimo è il più pratico. In certi casi può essere utile, nello avvezzamento morfinico, sostituire alla morfina l'oppio, le iniezioni di acqua pura ed amara, come non è da dimenticarsi la cura morale, colla quale si riesce a distogliere la mente dell'ammalato dall'idea fissa del veleno. Di tutti questi metodi l'autore dà una particolareggiata descrizione, resa vieppiù interessante dalle numerose osservazioni fatte su ammalati curati secondo i vari processi.

« Se la vita è un brutto scherzo del cielo
« — termina il dottor Chambard — è pure « necessario che la sopportiamo, ed è da gonzi « e da vigliacchi il voler comparare in bocca « cotte di veleno la soluzione del problema « della vita. L'uomo assennato « forte colla « attività, colla lotta sfugge alla noia della « vita, indi, in regola colla sua coscienza, « pronto ad opporre tutte le sue risorse ai « mali che si possono scongiurare, sa, rasse- « gnato all'inevitabile, egli attende, circondato « dall'amore dei suoi e dalla stima degli stessi « malvagi, il compimento dei comuni destini:

« Approchez-toi bot, quitte-t-il en riant.
« Rien ne trouble sa fin: c'est le soir d'un beau jour. »

P. L.

Movimento elettorale.

Collegio di Villanova d'Asti.

(Tosa). — In questo mandamento, come in tutto il resto del Collegio, per le prossime elezioni politiche vi regna la più grande delle apatie: l'on. Villa non avrà competitori, motivo per cui riuscirà eletto con voto scarso, ma unanime.

Dicesi però che anche qui avremo la candidatura protesta; io invece posso assicurarvi della cosa affatto contraria.

Tale notizia, da quanto mi consta, credo siasi fatta nascere ad arte, cioè per far capire a chi di ragione che il deputato non solo ha il dovere di proteggere in tesi generale la nazione intiera, ma ha pur l'obbligo particolare di non dimenticarsi affatto del suo Collegio e di non lasciarlo danneggiare nei suoi più vitali interessi.

L'onorevole Villa perciò a giorni indirizzerà una lettera ai suoi elettori, non per esporre il suo programma, che già si conosce per ministeriale, ma unicamente per dar conto della condotta politica da lui tenuta nella passata legislatura.

La morte del senatore Maglione.

Ci telegrafano da Napoli 10, ore 18,20:

Oggi è morto il comm. Gerolamo Maglione, senatore del Regno.

Gerolamo Maglione nacque a Monteforte (Napoli) il 2 maggio 1814, e dedicossi al commercio, nel quale salì a bella rinomanza.

Di sentimenti liberali, aiutò la causa dell'indipendenza e libertà nazionale di fronte alla reazione borbonica, e per le sue benemerenze patriottiche, con regio decreto del 28 febbraio 1869, venne elevato alla dignità di senatore del Regno. Presiedeva in quell'epoca la Camera di commercio di Napoli. Non prese parte molto attiva ai lavori legislativi e politicamente non esercitò grande influenza.

Il duca d'Orléans e il Duca d'Aosta.

Insinuazioni francesi.

Varie.

Abbiamo da Parigi, 10:

La *Libre Parole* ha un telegramma da Roma in cui è detto che tutti sono sorpresi qui della partenza del duca d'Orléans per Lisbona nel momento stesso in cui il Duca d'Aosta arrivava in Inghilterra.

Non si conosce alcuna ragione che possa giustificare questa partenza precipitata, mentre che l'arrivo del festeggiato della principessa Elena era, al contrario, per il fratello della principessa, capo della famiglia, un motivo sufficiente per differire un viaggio che nulla rende necessario precisamente alla data in cui ha luogo.

È dunque evidente non solo che il duca d'Orléans non ha voluto incontrarsi col Duca d'Aosta, ma che si è studiato di rendere pubblico e indiscutibile il desiderio che avesse di evitarlo.

D'altra parte, a Lisbona fu concepito il progetto di matrimonio fra il Duca d'Aosta e la principessa Elena, ed è là che furono condotte le trattative che terminarono con il fidanzamento di Chantilly.

Si giunge dunque sino a chiedersi se il duca d'Orléans non sia per tentare a Lisbona stessa una pratica in ritardo.

***

Da parecchi giorni è discussa la tesi: Un antico presidente della Repubblica rimane Gran Croce della Legione d'onore?

Il *Courrier du Soir* dice che la questione è sciolta.

Il guardasigilli avrebbe risposto alla Grande Cancelleria, che avrebbe risposto con una negativa, la dignità di Gran Croce essendo inerente alla carica e non alla persona del presidente. Il presidente, al momento della sua nomina, diviene Gran Maestro dell'Ordine e prende le insegne di Gran Croce; dal giorno in cui cessa di essere presidente, cessa di essere Gran Maestro e conseguentemente Gran Croce.

Il signor Casimir-Perier dovrebbe quindi rinunziare a questa dignità.

***

La Stampa è in gran fermento contro il signor Blowitz, corrispondente del *Times*, perchè in una lunga lettera stampò che l'Inghilterra avrebbe dovuto creare una cassa speciale destinata a comperare i giornali o giornalisti o gerenti capaci di esercitare influenza su di essi, al bisogno, ad insaputa dei direttori; che tutte le Ambasciate usano con successo di questo mezzo; che l'Ambasciata tedesca in particolare, era arrivata ad ottenere l'attenuazione di polemiche e spesso la soppressione di campagne e di attacchi della Stampa francese.

Il sindacato della Stampa parigina deve in breve riunirsi in assemblea generale per esaminare quale misura sia conveniente di prendere contro il signor Blowitz.

Gli sposi Orléans

La *Stefani* ci comunica da Bukingam, 10:

La contessa di Parigi, la principessa Elena, il Duca d'Aosta ed i seguiti partirono nel pomeriggio per Londra, ove scenderanno all'*Hôtel Bristol*. Vi si tratterranno fino al pomeriggio di lunedì.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 10:

Il Duca d'Aosta, la contessa di Parigi e la principessa Elena sono giunti alle ore 8 da Stow House, scendono all'*Hôtel Bristol*. La principessa Elena e il Duca d'Aosta terranno ricevimento domani per le felicitazioni.

Un ministro plenipotenziario austriaco che sposa una giapponese.

Si annunzia che il conte Condenhove, ministro austro-ungarico a Tokio, si è unito in matrimonio con una signora giapponese di nobile casato. La signora fu educata alla fede buddistica, ma sarà ricevuta nella chiesa cattolica a Pasqua.

Giappone, Russia e Corea.

Si annuncia da Tokio che ufficiali giapponesi già da qualche tempo stanno fortificando i passi dalla montagne sulla frontiera tra la Russia (Siberia) e la Corea. Si aggiunge che i giapponesi preparano nel nord della Corea un campo trincerato capace di contenere 80,000 uomini.

Questi provvedimenti furono presi — a quanto si afferma — in previsione che la Russia voglia intromettersi nella questione dei termini di pace fra Giappone e China.

I Governi europei sono stati informati che, al termine della guerra fra China e Giappone, il re di Corea manderà una Missione straordinaria in Europa ed agli Stati Uniti per notificare loro l'indipendenza della Corea e concludere trattati di commercio e d'amicizia.

Il sequestro di munizioni inviate alla China.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 10:

Il *Times* ha da Tien-Tsin: « Un incrociatore giapponese catturò il piroscafo inglese *Yiksang* avente a bordo 200,000 cartuccie spedite a Shanghai da una Casa tedesca. »

Le lotte a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da Avana, 10:

Le truppe sconfissero la banda di Macco a Monteverde presso Guantanamo. Il colonnello Serrano sconfisse un'altra banda, il cui capo Varona fu ucciso.

La convocazione del Folkething.

La *Stefani* ci comunica da Copenaghen, 10:

Il Folkething è convocato pel 14 corrente in sessione straordinaria.

La riforma elettorale nel Belgio.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 10:

Il Senato ha oggi approvato la riforma elettorale comunale.

La convenzione al trattato di Marakesch.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 10:

Il ministro di Spagna a Tangeri telegrafa che il sultano ha ratificato la convenzione addizionale al trattato di Marakesch, firmata a Madrid. Il ministro è atteso prossimamente a Madrid.

La vita che si vive

Il fu.

Già, io non ho mai capito perchè l'umanità si affanni tanto a storpiare le grammatiche in omaggio alle esuberività personali, ed abbia creato il *fu* ed il *già*; due pronomi che, a rigor di termini, rappresentano due spropositi come ognuno sa.

Sarebbe così comodo, così chiaro, così simpatico dirci tutti del *fu* come facevano i nostri padri latini! Ma nossignore, questo moralecco - formalista ha voluto alterare anche il linguaggio, ha voluto in esso stabilire dei gradi, delle differenze che, matematicamente serenamente, sono sciocche; dappoichè il rispetto e la confidenza non stanno già in un pronome, ma bensì nel pensiero, nelle azioni.

Io sono felice quando coloro che mi scrivono mi danno del *fu*, perchè quei *tes* o quei *vos* nascondono la franchezza, la sincerità, la confidenza.

Ma sì: *A darse del ti che vol la fadiga*, dice la canzonetta veneziana, e taluni, meno Domeneddio, si offendono per questo benedetto *fu*.

Sentite il bel casetto in proposito.

A Charcow vi è un architetto, Paschivalin. Egli doveva eseguire alcuni lavori per un possidente, certo Rubenko (uno che si chiama Rubenko non può essere che un permaloso!....) che lo aveva mandato a chiamare.

Il Paschivalin si recò subito dal suo cliente, ma, per non salire le scale, entrò nel cortile della casa abitata dal Rubenko, lo chiamò ad alta voce, e quando il Rubenko si affacciò alla finestra, gli disse quello che doveva dirgli, dandogli del *tu*.

Il Rubenko, offeso da questa famigliarità, mosse denuncia contro l'architetto per offesa all'onore, e questi, a sua discolpa, disse che dal momento che si dà del *tu* a Dio, esclamando, per esempio: « Dio mio, fammi questa o quella grazia, » si può benissimo dare del tu a qualunque essere mortale.

Il giudice però non si è voluto persuadere di questa logica stringente e calmante e condannò l'architetto a quattro giorni di arresto per offesa all'onore; ma poi, in forza del manifesto pubblicato dallo zar il giorno della sua nozze, ridusse la condanna ad un terzo della pena inflitta.

Questa riduzione di pena recò maledettamente i nervi del diabetico Rubenko, il quale pretende che il querelato scontì la condanna di quattro giorni di arresto, e nell'istanza presentata al Tribunale aggiunge queste parole: « L'imperatore non ha niente da comandare alla grammatica! »

Che l'imperatore non abbia nulla da comandare nella grammatica è ragion giusta, ma.... giusta la grammatica anche russa vuole, come in italiano, il *tu*.

***

Una veneziana al Giappone.

Ad una famiglia di Venezia è giunta una lettera d'una signorina italiana in via storia e curiosa.

Essa è figlia di un professore di lingua giapponese residente a Venezia e di una donnina leggera della città di San Marco.

Morì ad essa i genitori, venne adottata dalla famiglia del padre e condotta al Giappone.

Giunta colà, la innocente fu accolta amorevolmente dai genitori e congiunti del professore defunto: che stimavano una fortuna la presenza di un donnolotto così diverso delle tenere mamme nazionali! Dio solo sa come i nonni e le nipoti abbiano potuto intendersi, quelli interrogando la giapponese e questa rispondendo in dialetto veneziano, che altro ella non sapeva!

Figurarsi che delizia i molli aggettivi *cocolo, rogio, benedetta, vissare* (vizzare) ripetuti da giapponesi! Siccome il nome battesimale di Eugenia contrastava troppo con le tradizioni e le costumanze del paese, la innocente fu chiamata Teio, ed è oggi la signorina Teio Ogata, sospiro dei damerini della città ove abita.

Nella sua lettera essa racconta parecchie cose curiose. La difficoltà maggiore ch'ella prova, scrive, è di mandare a memoria il giapponese. Da qualche tempo frequenta una scuola, e con profitto, quantunque ella non riesca a togliersi dalla mente il morbido dialetto natio. Poi per mangiare deve assolutamente abituarsi alle dita gli stecchi.

***

Un libretto... matrimoniale.

I giornali belga hanno in visibilio per una trovata del bravo mastro di Bruxelles, la quale consiste nel rilasciare agli sposi all'atto del matrimonio un libretto, legato in pelle, nel quale, oltre al certificato di matrimonio, si contiene: un sommario delle leggi che riflettono, sia civilmente sia sotto altro aspetto, i diritti e i doveri dei coniugi, una guida con regole igieniche per l'allevamento dei bambini, e infine vari foglietti bianchi sui quali vengono trascritti i dati dell'atto di nascita dei figli.

Ai poveri il libretto è dato *gratis*; ai ricchi si fa pagare anche per i poveri.

Molti giornali italiani segnalano la trovata come qualcosa di nuova, originale e bello.

A Torino si pratica questa consuetudine da parecchi anni!

***

La penultima.

L'avaraccio Tapisetti ritorna da un viaggio.

— Figurati — racconta egli — che il treno in cui mi trovavo invece di impiegare dodici ore ne ha impiegate ventidue!....

— Chissà come ti sei annoiato.....

— Un pochino..... Ma infine non mi posso lamentare: colla stessa spesa ho viaggiato dieci ore di più.

***

L'ultima.

— Vai tu ai bagni quest'anno?

— Io, no. Sai che ho corso un bel rischio l'anno scorso?

— Sì? quale?

— Poco mancò che non mi annegassi. E d'allora ho giurato che non avrei più toccato acqua finchè non saprei nuotare.

io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Per aprire i fiaconi. — C'è da perdere la pazienza quando si ha un *fiacon* col tappo smerigliato che non vuol uscire a nessun costo. Ebbene, c'è un rimedio semplicissimo: scaldare il collo del *fiacon*; talvolta però avvicinandolo alla fiamma si corre rischio di farlo crepare. Semplifichiamo ancora. Non c'è bisogno di fiamma: prendete una fettuccia qualunque, assicuratela in qualche modo ad un chiodo o ad una chiave, e fate passare il collo della bottiglietta su di essa. Basta la confricazione a produrre il calore necessario per smuovere il tappo.

E. Clettico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Bar-lina.
Per oggi (ALV-RENIET). *Sciarada:*

Di notte estiva sul bel serene,
Rapido il *tutto* come un baleno
E nato appena che spento è già.
Tal spariscono tu ed io dal mondo
Quando al *primiero*, quando al *secondo*
Il già prescritto tocco fatale
Del mio *finale* risuonerà.

La scoperta del Polo Nord.

Scrivono da Stoccolma:

La principessa ereditaria di Svezia e Norvegia ha ricevuto l'altro giorno un telegramma nel quale le si dà notizia che l'esploratore norvegese Fritiof Nansen — lo stesso che ha traversato cogli sci (che sono pattini speciali lunghi tre o quattro metri) con sette altri uomini tutta la Groenlandia — è giunto il primo di tutti gli esploratori a scoprire il Polo Nord.

Egli — secondo il telegramma — avrebbe trovato al Polo un gruppo di montagne. La temperatura era di due gradi sopra zero; l'esploratore ha piantato lassù la bandiera della Norvegia.

Egli ha compiuto il viaggio col vapore *Fram (Avanti!)*. Il *Fram* fu costruito in Norvegia in modo da reggere all'urto e alla pressione dei ghiacci. Ha la forma rotonda e ha lo scafo rotondo: la pressione dei ghiacci solleva il poderoso piroscafo e non ne offende la robusta costruzione. Il *Fram* è in legno ed esce da un cantiere privato; è stato costruito a spese parte dello Stato e parte di privati sottoscrittori.

Il valoroso Nansen era partito col *Fram* per la spedizione, sempre fisso inutilmente tuttavia, l'estate dell'anno scorso. Il suo progetto era di attraversare in Nave retta il *Mar* Glaciale dalle coste settentrionali dell'Europa diretto allo stretto di Behring. Egli è completamente riuscito.

L'ultima spedizione infelice al Polo Nord fu quella della nave *Jeannette* armata dal Bennett, il proprietario del *New-York Herald* (1879-81); la *Jeannette* fu abbandonata in mezzo ai ghiacci e il suo equipaggio, dimezzato, in alcune scialuppe toccò le coste settentrionali della Siberia. Là, altri undici martiri, fra cui il capitano De Long, morirono di freddo e di fatica.

Il tenente Melville e due o tre soli si salvarono.

Tutti i componenti della spedizione Nansen sono norvegesi, e il suo successo forma ora l'orgoglio di questo popolo forte, operoso e intelligentemente ardito.

Mentre il Nansen era in viaggio, avevano il progetto di giungere al Polo Nord, e avevano facendo i preparativi una spedizione inglese Jackson, tre americane, Peary, Wellman e Stein, ed una austriaca, quella del Payer, lo scopritore della terra di Francesco Giuseppe.

Scossa di terremoto a Messina.

La *Stefani* ci comunica da Messina, 10:

Stamane alle 4,57 vi fu una scossa di terremoto ondulatoria poco sensibile.

DALLE CITTÀ ITALIANE

GENOVA, 10. **Ulisse Barbieri arrestato.** — Stanotte alle 24 le guardie di P. S. hanno arrestato a Sampierdarena il noto drammaturgo Ulisse Barbieri mentre usciva da una osteria, con mandato di cattura rilasciato dalla nostra Procura del Re, per istigazione a delinquere, avendo egli, dicesi, fatto discorsi sovversivi.

LECCE, 9. **Due coniugi uccisi e gettati sul fuoco.** — Nella contrada Parabita — cioè nel cuore della città! — ignoti malfattori, servendosi di chiavi false, penetrarono nell'abitazione dei coniugi Guggiula, che trassi in voce di persone assai facoltose.

Gli sconosciuti birbanti entrarono nella camera da letto ove i due coniugi riposavano tranquillamente, e li uccisero a colpi di scure.

Dalla donna spiccarono la testa dal busto; all'uomo tagliarono le orecchie e le misero in un piatto, che fu poi trovato sul cassettone.

Compiuto il selvaggio misfatto, gli assassini frugarono dappertutto e trovarono nella casa circa duemila lire in biglietti di banco, che si appropriarono.

Ma feceo dell'altro.

Accatastarono quasi tutta la mobilia, meno il cassettone, e vi appiccarono il fuoco, dopo aver gettato sul rogo domestico i cadaveri dei due coniugi, coperti di petrolio.

Indi fuggirono.

MESSINA, 9. **Un paese in subbuglio.** — La popolazione di Cesarò, eccitatissima, con un'imponente dimostrazione, a cui ha preso parte tutto il paese, preceduta da bandiera e musica, ha protestato energicamente contro la riduzione del territorio di Cesarò a vantaggio del Comune di Troina, fatta con decreto 3 marzo. Cesarò perde parecchi ricchissimi feudi che gli rendevano non pochi vantaggi. La dimostrazione si sciolse al grido: *Viva i Sovrani! Vogliamo giustizia!*

MILANO, 9. **La retrocessione del maresciallo Calpani.** — In seguito alla tragedia militare di Vigevano del 14 scorso marzo, in cui due carabinieri, esaltati dal vino, commisero scene sanguinose, il colonnello della Legione di Milano, signor Scala, aprì un'inchiesta da cui risultò che il maresciallo comandante la stazione non tenne nella circostanza quel contegno forte ed energico che il grave caso imponeva, e però venne condannato alla perdita del grado.

Ieri mattina nella caserma di via Monforte la sentenza ebbe esecuzione, ed il Calpani ritornò semplice soldato.

ROMA. Ci telegrafano in data 10, ore 20,40:

Un processo postale deriubato. — Il processo postale tra Acquapendente ed Orvieto, mentre si trovava con porta verso Acquapendente, fu aggredito da due sconosciuti che lo obbligarono a consegnar loro la posta, nonchè il portafogli privato. L'Autorità indaga.

— **Pecoraio ucciso.** — Un pecoraio, sessantenne, per nome Sanna, mentre faceva ritorno al proprio paese da Sacaiua, ove avea venduto del formaggio, veniva ucciso da malfattori e derubato.

— **Truffatore.** — Da parecchi giorni un giovanotto, elegantemente vestito truffava alberghi, negozi, ecc., spacciandosi per un gran signore. Oggi fu arrestato. Si qualificò per il barone Bagnasco, d'anni 29, di Palermo. Era ricercato dalla Polizia per altre truffe.

ROMA. **La Regina ha vinto una Madonna del Papa.** — Fra i premi di una lotteria organizzata da alcune signore a beneficio delle fanciulle abbandonate, eva una statuina d'argento, rappresentante la Madonna, inviata in dono dal Pontefice.

S. M. la Regina, oltre il dono da lei inviato, aveva anche fatto acquisto di un buon numero di biglietti. Eseguita domenica scorsa l'estrazione, la Madonna d'argento toccò in sorte a S. M. la Regina, cui la signora patronessa subito la inviarono.

TERNI, 8. **Un marito brutale.** — Stanotte a Configliano, certo Carboni Marco, di 27 anni circa, brutale e di pessima condotta, ricercava a casa ubriaco dopo la mezzanotte, e senza motivo apparente, brandito un largo coltello, si slanciava sulla propria moglie Teresa Prosperini, la quale stava a letto.

Il bruto le mirò addosso per ucciderla, ma la Teresa fu pronta a schivare il colpo e si diede a fuggire pel paese invocando aiuto.

Ma il malvagio non si diede per vinto: afferrò il fucile carico a pallinacci e dalla finestra sparò due colpi sulla moglie che per fortuna rimase illesa. Indi il Carboni si diede alla fuga ed è tuttora latitante.

Si dice che egli avesse intimi rapporti con una bella donnina del paese, ostessa, maritata, la quale era gelosa della povera Teresa, e vuolsi che sia stata quella a suggerire al Carboni di liberarsi della moglie.

VENEZIA. — Ci telegrafano 10, ore 21,30:

Assemblea d'Opposizione. — Stasera nel salone del Ridotto ebbe luogo una riunione assemblea di elettori liberali. Dopo viva e ordinata discussione si votò all'unanimità l'ordine del giorno facente voti che i liberali siano concordi nel combattere nelle elezioni contro il Governo Crispi, che si giudica ruinoso allo sorti della patria.

— **La morte di una benefattrice.** — Mori Fanny Sferni Vivante, lasciando cinquantamila lire di legati di beneficenza ai poveri di Venezia, Milano e Mantova.

— **Suicidio.** — Oggi si suicidava nella casa propria con una rivoltellata Luigi Querci, proprietario dell'edicola libraria-giornalistica nella piazzetta Leoncini San Marco, causa una malattia incurabile.

VERONA. **Le autorità dei carceroni — Marchesani porta-lettere.** — Nelle nostre carceri sono ospitati 700 individui su cui pesa una comune accusa.

Costoro in diverse tempo e in diversi modi arrivano tuttavia di comunicarsi fra di loro, ma la vigilanza dei secondini impedì sempre che i tentativi riuscissero a bene.

In questi ultimi giorni poi i secondini stessi si erano accorti che nel desinare che i prigionieri ricevevano due volte per settimana dal di fuori vi figuravano invariabilmente dei piatti di maccheroni.

Questa circostanza fece nascere dei sospetti, e infatti, procedutosi ad una visita, vennero trovati nell'interno dei maccheroni dei biglietti arrotolati abilmente nascosti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

CUNEO, 9 (VALE). **Un passo nella neve.** — Ricorderete certamente, come vi scrissi in una mia corrispondenza, l'enorme valanga caduta nel vallone La Marmora che fece quattro vittime. Tre cadaveri erano stati pochi giorni dopo disseppelliti, ma il quarto, per quante ricerche allora siano state fatte, non fu possibile trovarlo. Solo ieri, dopo circa un mese, la quarta vittima fu rinvenuta. Il cadavere venne trasportato al paese, dove si gli fecero imponenti funerali.

— **Aggressione a due case.** — Per vecchi rancori in Entraque certi Fantino Giuseppe, Pipino Battista e Pipino Antonio, armati di fucile e di bastone, recaronsi alla casa di certo Audisio Giacomo, non nan, pretendevi entrare perchè la porta era chiusa, cominciarono a sparare colpi di fucile, cercando di abbattere la porta della casa per sorprendervi l'Audisio che in casa si era rinchiuso. Veduta vana l'opera loro, recaronsi alla casa di Audisio Francesco, a cui rimasero le medesime gesta, con grida di morte. Intanto l'Autorità ricorse attivamente i colpevoli.

— **Società Esercenti di Casse.** — Questa Società in una sua seduta avrà stabilito di proporre alla Giunta centrale degli esercenti una sua proposta per l'impianto di un ufficio d'informazioni commerciali. L'utile proposta venne accettata dalla Giunta centrale, ciò che torna ad onore della nostra Società, ed in ispecie al suo presidente, signor Giorgis, che sulla trattazia nell'interesse del commercio.

— **Rendiconto della festa di beneficenza al Vecelli.** — È stato pubblicato il rendiconto della festa di beneficenza di metà quaresima data al teatro Toselli. Se il risultato finanziario non è stato così splendido come quello artistico, si deve alle grandi spese che ha dovuto sostenere l'Impresa per gli addobbi del teatro. Tuttavia una bella somma è ancor toccata alla beneficenza, ciò che torna ad elogio dell'Impresa.

FARIGLIANO, 8. **Funerali.** — I funerali del geometra Pietro Masante, già assessore municipale, membro dell'Amministrazione dell'Asilo e direttore della Banda cittadina, morto dopo breve e crudele malattia nella bella età d'anni 41, riescirono imponenti. Vi prese parte una folla compatta di cittadini d'ogni ceto e condizione: clero, Municipio, Opere pie, consiglieri provinciali, Banda cittadina, amici, colleghi e conoscenti dei Comuni circonvicini di Pieve e Degliani, le rappresentanze della Banca e Circolo deglianesi, ecc.

Il feretro era coperto di corone. Al Camposanto vennero commossi un mesto ed effettuoso saluto alla salma i colleghi geometra Occelli di Farigliano e Viglienco di Degliani, tessendone brevemente le lodi.

IVREA, 10 (MILIO). **Consiglio comunale.** — Ieri si adunò il nostro Consiglio comunale, presenti diciotto consiglieri.

In questa seduta il Consiglio deliberò il rimborso della quota erariale e provinciale ai danneggiati della grandine e confermò i membri della Commissione delle imposte. Approvati altri oggetti all'ordine del giorno, si venne alla questione del Monte di Pietà, dando anzitutto comunicazione della lettera ministeriale, in cui, nonostante che non si possa eccogitare il modo a che il Monte stesso possa in termine più o meno lontano riprendere le sue operazioni, si decide a quale Istituto di beneficenza locale e rispondente ai bisogni della popolazione debba passare l'attività risultante dopo la liquidazione.

L'Amministrazione della Congregazione di carità fece pratiche per poter che il Monte continuasse a funzionare; queste fallirono completamente.

Il Consiglio comunale però, più imperterrito, indifferente al massimo grado per quanto concerne il Monte di Pietà, non curante dei poveri, quasi fosse amministratore dei soli ricchi, non diedesi pensiero delle conseguenze derivanti dalla chiusura di questo veramente più istituto e più che necessario per quante si deserva a fiochi calori, accettò senz'altro la proposta presentata dalla Congregazione di carità, dando l'ultimo battaglione al Monte, il cui patrimonio resiquo dovrà a suo tempo passare al Ricovero di mendicità locale. Questa indifferentemente si decise senza pensare che se il Ricovero serve per circa cinquanta persone e col tempo potrà forse servire a ottocento lavoriti della carità, il Monte, che ad ogni costo si vuol atterrato, serviva ad alleviare le angoscie di migliaia e migliaia di persone che in caso più che nella carità cittadina trovarono il mezzo di sfamarsi.

Il consigliere Garda con proporre la sospensiva, invitando il Consiglio a lasciare alla nuova Amministrazione la responsabilità di una decisione tanto importante, rilevando a tinte più chiare il bisogno che detto Istituto potesse continuare.

Tale proposta, come era prevedibile, fu respinta a maggioranza compresi il voto di tre amministratori del Ricovero di mendicità!!

L'avvocato Policarpo Michelini presentò la proposta della nomina di una Commissione che studiasse la questione sotto tutti i punti e quindi riferisse al Consiglio; allora solo si potrebbe dare un conclusivo parere, senza accettare *ipso facto* le proposte altrui.

Anche questa venne respinta, salvo errore, con voti dodici contro sei, non per il motivo, parrebbe che votarono favorevolmente tre che avrebbero dovuto astenersi.

Venne quindi approvata la proposta della Giunta comunale, che cioè i tumbini sieno in tenia in grande alla mannaia.

Liquidato così il Monte di Pietà, tornerà ed obbrobrio di questa generazione, viene in ultimo presentata dal comm. Bottiglia, relatore, la relazione della Commissione per la Cassa pensione degli impiegati. In questa relazione, lavoro accurato ed elaborato, viene dimostrata la fine pensione creata al Consiglio di fronte agli impiegati comunali fruenti della Cassa pensioni, suggerisce il modo di ovviare per l'avvenire alle anormalità a cui diversi era sottostare, corredando la relazione stessa con quadri dimostrativi.

PINEROLO, 10 (X.). **Adunanza degli azionisti del tiro Sociale.** — Per l'undici corrente, sono convocati in assemblea generale ordinaria i signori azionisti della Società del teatro col seguente ordine del giorno: « 1° Domanda di ammissione alla Società di due nuovi azionisti. — 2° Presentazione del resoconto finanziario 1894-95 e Relazione della Commissione. — 3° Nomina del presidente, tesoriere e segretario. — 4° Nomina di un direttore. — 5° Nomina della Commissione per la verifica del conto finanziario 1895-96. — 6° Sorteggio dei palchi per l'anno 1896-97. »

Nel caso che nel giorno su fissato per questa adunanza non intervenisse il numero legale degli azionisti, l'adunanza s'intenderà riavista al 22 aprile, e questa sarà valida qualunque sia il numero degli azionisti presenti.

— **Il busto d'Onorio de la Salle.** — Le condizioni del tenente D'Oscieu de la Salle, del quale avemo narrato ieri l'infelice caduta, continuano a migliorare. L'ammalato è quasi senza febbre. Ieri fu a visitarlo la madre ed il padre.

— **Festa operaia a Bricherasio.** — Per la prima domenica di maggio si sta organizzando a Bricherasio una grandiosa festa operaia. È naturale che questa festa abbia anche i suoi discorsi elettorali, inquantochè pare che in questo Collegio si debba accettare la lotta.

Mi riferiscono che la presidenza comunale rivolgerà caldo appello a S. E. il ministro Bonelli perchè voglia intervenire al banchetto. Oltre ai deputati dei Collegi di Pinerolo, Bricherasio e Vigone interverranno pure numerosi i consiglieri provinciali.

Molte Società frumentali hanno dagli azionisti il loro intervento, ed il Comitato lavora alacremente per disporre altri divertimenti onde rendere più geniale e simpatica questa festa operaia.

SALUZZO. Aspiranti uscieri giudiziari. — Venerdì 3 corrente aprile, nella sala del Tribunale Civile e Penale di Saluzzo, ebbero luogo gli esami per gli aspiranti all'ufficio d'usciere giudiziario.

Concorrevano i signori Cillutti Giovanni da Verzuolo, mezzo comunale, e Aimar Andrea da Saluzzo, scritturale, i quali ottennero la promozione ad unanimità di voti con molti elogi.

Nel congratularci con i predetti concorrenti del felice esito ottenuto, auguriamo loro una brillante e felice carriera all'importante ufficio al quale seppero dedicarsi.

Alcuni amici.

Reati e Pene

« Le fie d'Bevilacqua ».

(Pretura Urbana di Torino).

La fie d'Bevilacqua è il titolo di una famosa canzonetta popolare che ha fatto il giro di tutta l'Italia, destinata a celebrare la gesta delle operaie che lavorano nello stabilimento di tal nome, situato in Borgo Dora. E sembra che il poeta dialettale non abbia avuto torto di celebrare tali ragazze, perchè ieri appunto comparve nanti alla Pretura Urbana una delle *cosidette fie*, certa M. R., imputata ad un commesso dello stesso stabilimento, il signor R. I due imputati si erano querelati reciprocamente per ingiurie, poichè pare che il mutuo ferir abbia dimostrato che fra le leggi dalla cavalleria vi è quella di saper sopportare con pazienza i torti delle donne, anche quando essi si sfogano in tante ingiurie.

E i nervi di certe *fie* dello stabilimento Bevilacqua devono essere molto perfezionati, poichè, secondo quanto afferrò l'imputato R., fra gli articoli del regolamento che vige nell'opificio vi s'ha uno

SPETTACOLI — Giovedì, 11 aprile.
CARIGNANO, o. 20.30 (Compagnia Ponta-Di Lorenzo): *La vipera*, comm.; *La trilogia di Dorina*, comm.
GERBINO, o. 20.30 (Diurn. comica Zago e Privato): *Mio Tedaro Brasiliano*, comm.; *Servo a spese*, farsa.
ALFIERI, o. 20.45 Recita straordinaria coll'attrice Giacinta Pezzana: *Il signor Alfonso*, comm.; *Il capriccio di un padre*, farsa.
ROSSINI, ore 20.30 (Compagnia comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Rosselli): *Un bel originale*, comm.; *La miseria*, dramma; *Le femme ch'a pilon*, farsa.....
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20.30. Grande spettacolo di varietà con novità ecostriche.

INDISPENSABILE AGLI ELETTORI

È pubblicato

TESTO UNICO

DELLA

Legge Elettorale Politica

(28 marzo 1895)

con la tabella delle circoscrizioni elettorali.

Cent. 50 - Un vol. della Bibl. del Cittadino - Cent. 50.

Libreria Roux Frassati e C° (Galleria Subalpina)

INDISPENSABILE AGLI ELETTORI

Leggete in quarta pagina

Felicità conquistata

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese* (3)

Le avventure di una commediante

ROMANZO DI

CARLO JOLIET

— Sì, ieta la prima.
— Chi me lo assicura?
— Non lo mai mentito.
— Vi credo, ma ciò mi meraviglia un poco.
— Perchè?

— Perchè avete il carattere timido e audace di cherubino: sì, sì, sì, mi ci conosco, sieto ardito come un paggio.

— Perchè ho scavalcato un muro?

— Non è ciò: voglio parlare della vostra maniera di presentarvi e di baciar la mano.

— Se ho paura di qualche cosa è di non piacervi.

— Mi pare non abbiate a dubitare dei miei sentimenti; ma si può non aver fatto mai dichiarazioni d'amore e aver avuto..... come dire..... un'amica.....

— No

— Vostra parola?

— A rischio di essere ridicolo, vi dò la mia parola.

— È il mondo a rovescio — pensò Germana. E riprese:

— Mi amate molto?

— Mettetemi alla prova.

— No, è inutile; ho fiducia in voi; non dubitate di me.

— Non sperate un appuntamento oggi; non andrete a Parigi?

— Sì, ma dopo d'avervi incontrata, volli rivedervi; ho colto il primo pretesto per ritornare a casa. Abbiamo mancato l'omnibus di Sezano, e ricevuta sarebbe arrivato troppo tardi alla stazione della ferrovia, siamo rimasti.

— Vi ringrazio; m'avete fatto felice.

— M'aggirerò per non assentarmi tutta la sera. Porrò un lume alla mia finestra per avvertirvi quando sarò in casa, e quando voi potrete venire ripeterete il mio segnale.

— Ci vedremo sempre qui?

— No; le sere sono troppo fresche; verrete nella mia camera. Che cosa avete? Mi sembrate inquieto.

Tebaldi s'alzò, indicò la finestra della sua camera illuminata, e disse:

— Mia madre è nella mia camera. Non trovandomi ancora rientrato, scenderà per cercarmi e i cani non mancheranno di guidarla ai piedi del muro. Non le che il tempo di passare dall'altra parte.

Nel silenzio della notte la voce della signora di Varana s'udì distintamente.

— Tebaldo!

— Eccomi — egli rispose con voce chiara e ferma.

Poi, senza esitare, con atto pronto, attirò la fanciulla sul suo petto e, lasciandola sugli occhi:

— Mi ami? — mormorò.

— Sì..... — ella rispose, — Non sono molto alta accanto a te, ma la mia bocca arriva al tuo cuore. Addio, a domani.

— A domani — ripetè Tebaldo.

E s'allontanò correndo.

Ella lo seguì; quando giunse presso al muro, la scala era già scomparsa e il rumor dei passi dall'altra parte andava morendo.

— Sono il suo primo amore, — pensava Germana avviandosi alla sua camera, — e chi!.... impazzisce!.... Oh! ma lo amo..... lo amo!

. . . . . .

L'indomani mattina Tebaldo dalla sua finestra segnava di scacchi le mosse delle due sorelle che facevano una partita di volante. Un colpo di racchetta le mandò oltre il muro. Egli s'affrettò a scendere per raccogliere; ma prima di rintanarlo per la medesima via, lo esaminò e trovò attorno ad una penna un foglietto di carta che conteneva queste parole:

« *My dear,*

« Andremo nel pomeriggio a Parigi e ritorneremo per pranzo.

« A stasera; come ieri sera, in giardino. Vi aspetterò sulla panca verde.

« *I love you*

« GERMANA. »

per il quale si ordina alle operaie di rispettare gli impiegati (e non il viceversa). Gli uomini hanno bisogno di essere protetti, difesi, tutelati, mentre si compilano e si emanano dei regolamenti contro il sesso debole.

E proprio il caso di dire che vi sono delle combinazioni strane in questo povero mondo. Il signor R. un bel giorno ebbe una futile questioncella con la M., e non sapendo come sfogare la sua rabbia, le disse che essa faceva il gazzettino. Per comprendere il significato di tale frase bisogna sapere che nel linguaggio dello stabilimento Bertolacqua fare il gazzettino si intende ciò che volgarmente si dice fare la spia. Non c'è a dire, sembra che colà si abbia una cattiva idea delle gazzette in generale e dei gazzettini in modo speciale.

La *fin d'Bertolacqua* non si spaventò per quel complimento, ma invocò il suo avversario regalandogli del vigliacco e qualche altro epiteto. La disputa continuò, di maniera che vennero sporte querele reciproche, e i due contendenti comparvero dinanzi al pretore. Questi, ritenendo che vi fossero state ingiurie da una parte e dall'altra, annullò la compensazione degli epiteti, e dichiarò esenti da pena entrambi i litiganti.

Pretore: Rula; difensori: per la *fin d'Bertolacqua* avv. Cavaglià, per il signor R. avv. Perro.

La sentenza nel processo pel ricatto dei due francesi in Sardegna.

Ci telegrafano da Oristano, 10, ore 12,28:

Oggi questa Corte d'Assise pronunciò la sentenza nel processo pel ricatto dei francesi Paty e Frai.

I giurati ritennero colpevoli Pirisi, Satgia Carlo e Murgia Antonio; risposero no per Todde, Murgia Francesco e Satgia Antonio. La Corte condanna i tre primi alla reclusione per anni dodici e mesi sei. Pirisi, udito il verdetto, svenne.

Il processo per Passanduto del pubblicista Bandi.

Questo processo, che doveva discutersi il 22 corrente dinanzi alle Assise di Firenze, è stato rinviato al giorno 30.

Gli imputati sono sette: Oreste Lucchesi, l'autore materiale dell'omicidio del Bandi, che fu commesso, come si sa, il 1° luglio dell'anno scorso a Livorno, il Rondi Rosolino, che è l'istigatore, e gli altri, i complici, Andrea Neri, Amerigo Franchi, Virgilio Sbarri, Giuseppe Daveggia, Leopoldo Lazzeri.

Il Lucchesi, che è tranquillo, quasi cinico, ha confessato il delitto ed ha rivelato i nomi dei suoi complici, perchè, dice, ora, appena egli ebbe compiuto l'assassinio del Bandi, non gli dettero i denari necessari per recarsi in America, come gli avevano promesso. Non si preoccupa per nulla delle gravissime conseguenze penali del processo.

Mentre il Lucchesi è impassibile e brutale, il Rondi, all'opposto, è depresso e non fa che piangere.

Egli dice che, entrato a sorte per uccidere il Bandi, non se ne sentì il coraggio e persuase il Lucchesi a commettere il delitto in vece sua. Si mostra desolatissimo ed è grandemente deperito in salute.

Gli altri cinque accusati sono tranquilli e si protestano innocenti e di nulla sapere del complotto.

Del Collegio di difesa numerosissimo fanno parte gli avvocati Marraieri, Rondi, Valturi, Corsi ed altri. La famiglia Bandi, costituitasi Parte Civile, sarà rappresentata dall'avv. Domenico Pucci.

SPORT

Corsa ciclistica Parigi-Milano.

Ecco l'itinerario della corsa ciclistica che il signor Edoardo de Perrodil si è proposto di fare da Parigi a Milano.

13 aprile. — Da Parigi ad Auxerre; Km. 166 (dalle 7 45 alle 21).

14 aprile. — Da Auxerre a Puligny; Km. 202 (dalle 6 alle 22).

15 aprile. — Da Puligny a Vienne (Isar) Km. 178 (dalle 7 alle 21 30).

16 aprile. — Da Vienne ad Avignone; Km. 169 (dalle 6 alle 21).

17 aprile. — Da Avignone a Marsiglia; Km. 140 (dalle 7 alle 16 30).

18 aprile. — Da Marsiglia a Cannes; Km. 203 (dalle 8 alle 21).

19 aprile. — Da Cannes a Cuneo; Km. 175 (dalle 6 alle 20 30).

20 aprile. — Da Cuneo a Vercelli; Km. 161 (dalle 7 alle 16), passando per Centallo alle 7 50, Savigliano alle 9 10, Racconigi alle 10, Carignano alle 11, *Torino* alle 12 15. Ripartendo alle 14 30, per arrivare a Chivasso alle 16 30, ed a Vercelli alle 18.

21 aprile. — Da Vercelli a Milano; Km. 77, (partenza alle 7), a Novara 8 30, a Milano alle 12.

Arti e Scienze

Al teatro piemontese.

Dopo la scherma comica di G. Toja: *Un bel originale*, comparve ieri sera sulla scena del Rossini la signorina Videtti a recitare il breve prologo che G. C. Molineri scrisse per la ricorrenza del trentesimoquinto anniversario del teatro piemontese. Come i tempi disgraziatamente volgono tristi per la nostra povera drammatica dialettale, non poteva il verso del Molineri non farsi non della lotta che serve tra gli ultimi credenti e gli abbandonati nell'avvenire suo e nella sua risurrezione. E la parola del Molineri suonò come augurio di questa auspicata e sperata ripresa, suonò come inno di fede nella energia non morta di questo vecchio teatro, di cui ricordò rapidamente i giorni gloriosi del trionfo, le intime corrispondenze di sentimento patriottico e morale dei tempi, la figura cara e simpatica del primo fondatore, e quella della schiera sclamante dei primi attori.

Ma se il pubblico applaudì al prologo e ne volle l'autore al proscenio, se tutti quanti popolavano ieri sera il teatro Rossini potevano associarsi al saluto che il Molineri indirizzò alla memoria di questa drammatica letteratura dialettale, lo penavo che per troppo non valgono commemorazioni, ai fini di fede e di speranza a salvare quella compagnia di pubblico, di attori e di autori ormai troppo disgregata e vacillante perchè si possa attendere un qualche profittevole risveglio.

Osservatorio di Torino. — 10 aprile
Temperatura estrema ai nevi in gradi centesimali:
Minima + 3,9 Massima + 19,1

10 aprile — Il sole nasce a ore 5, minuti 51; tramonta a ore 19 minuti 0.

MERCATI E COMMERCIO.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) aprile* 9 10

Parigi 12 M. — pel corrente Fr. 41 30 41 40
» — per maggio » 41 70 41 60
» — 5 4 mesi da maggio » 42 40 42 10
» — pel 4 ultimi » 43 40 43 10

Mercato debole.

Zucchero raffinato 2ª disp. Fr. — — — —
» *raffinato* 1ª » 106 — 107 —

Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 Fr. 26 75 26 87
» » a 4 mesi da maggio » 27 67 27 12

Mercato debole.

LIVERPOOL *(sera) aprile* 9 10

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani sostenuta — Egiziani ferma — Surate calma-sostenuta. — Domanda per il mercato in generale attiva.

Vendita della giornata Balle N. 15,000 20,000
di cui per la speculazione » » 1,500 1,500
per la consumazione » » 13,000 18,500
Importazioni » » 6,000 — —

Americani a consegnare:

pel corrente D. 5 21/64 5 22/64
pel aprile-maggio » 5 21/64 5 22/64
per giugno-luglio » 5 5/8 5 19/64
per agosto-settembre » 5 27/64 5 29/64

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni:

Middling America D. 5 3/8 5 7/16
Fair Pernambuco e Maceiò » 5 13/16 5 15/16
» Ceara e Maranham » 5 9/16 5 5/16
» Bruce Egiziano » 4 7/16 4 11/16
» M. A. Broach » 5 1/16 5 1/8
» Dhollerah » 5 1/16 5 7/16
Good Dhollerah » 5 7/8 5 15/16
Fair Oomrawe » 5 5/8 5 7/16
Good Oomrawe » 5 7/8 5 15/16
» Bengala » 5 5/16 5 3/8

MAVRE *(sera) aprile* 9 10

Cereali — Vendite Balle N. 1,000 5,000
Mercato fermo.
Caffè — Vendite Sacchi N. 4,000 4,200
Mercato appena sostenuto.

ANVERSA *(sera) aprile* 9 10

Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato pel corrente Fr. 23 1/4 — —
» pei 4 ultimi mesi » 23 — — —

BREMA *(sera) aprile* 9 10

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in ribasso.
» raffinato Mark 7 50 10 50

MAGDEBURGO *(sera) aprile* 9 10

Zucchero d'barbabietola — Mercato calmo.
» *di Gennaio-Off* » disp. bottimi 9 20 9 30
» » MADDOLLA *(sera) aprile* 9 10

Frumenti — Importazione quintali 88,500 16,000
» — Vendite » — 600

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW-YORK 9 10

Cambio su Londra D. 4 83 1/8 4 88 1/8
» su Parigi » 5 16 7/8 5 16 7/8
Petrolio Standard White C. 8 — 8 —
» » a Filadelfia » 7 95 7 95
Cotone Middling » 6 9/8 6 1/8
» a New Orleans » 5 15/16 6 —
Entrata cot. nella giorn. Balle 30,000 6,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 6,000 6,000
» pel Continente » 9,000 6,000
Frumento rosso D. 0 81 0/4 0 81 7/8
Grano turco » 0 57 0 57
Farine extra » 2 60 2 55
Noli cereali per Liverpool » 2 — 2 —
Caffè — Mercato sostenuto.
» Rio fare disponibile C. 17 3/4 17 3/4
» » pel corrente » 14 63 14 65
Zucchero Moscabado N. 12 » 2 11/16 2 11/16

FALLIMENTI.

Torino. — *Nervo Carlo*: per l'esperimento del concordato, che propose al 15 0/0, venne fissato il 16 corrente, ore 14, anzichè il 20 assumendo nel numero di ieri.

— *Ramona Bruscagliolo*: fu omologato concordato in base al 20 0/0.

Asti. — *Rio Antonio*, esercente molino e forno a Pont Saint-Martin: prima adunanza decretò; confermato il curatore avv. Cesare Martinet di Aosta. Fissano trattative per un componimento.

— *Parrocchiani Margherita* vedova *Bonini*, negoziante in stoffe a Pont Saint-Martin: confermato il curatore avv. Cesare Martinet, di Aosta, senza delegazione di sorveglianza. Si sta trattando un concordato.

Voghera. — *Dosi Ignazio*, negoziante in terraglie a Broni: revocato il fallimento per adempiuto concordato.

SOCIETÀ.

Torino. — Con privata scrittura 30 marzo 1895 l'ingegnere Ernst Federico e Matassi Andrea costituirono Società in nome collettivo sotto la firma *Ernst e Matassi* con sede in Torino, per la fabbricazione di apparecchi per l'igiene e per l'industria, col capitale sociale di L. 70 alla versata dai due soci per metà cadauno, per la durata di anni 9 dal quindici aprile 1895, essendo comune l'uso della firma sociale.

Appalti.

Presso la Direzione degli armamenti marittimi avranno luogo i seguenti appalti:

Il 16 aprile per la provvista di tela olona speciale di canapa (importo L. 21,000).

Il 19 aprile per la fornitura di spugne (importo L. 22,500).

Il 22 aprile per la provvista di cuoiami, cuoiami e succhi di lana olona (importo L. 33,250).

Gli interessati possono prendere conoscenza dei relativi avvisi d'asta presso il Museo Commerciale (via San Francesco da Paola, 24) che provvederà loro ogni maggior notizia desiderata.

BORSE ITALIANE

(19 aprile)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cont.	95 20	94 30	95 07	— —
» fine mese	— —	— —	95 17	95 17
Az. Ban. d'Italia	880 —	880 —	— —	870 50
» Ferr. Medit.	490 —	— —	490 —	— —
» » Merid.	362 —	363 —	— —	360 —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	105 40	— —	105 30	105 40
» Londra	26 42	— —	26 41 26 42	26 42
» Germau.	132 60	— —	132 50 132 60	— —

Tendenza

Cambio ufficiale per oggi L. 105 38

Mi si permettano ancora due osservazioni.

L'ultimo capoverso dell'art. 19 stabilisce: « L'assuntore dovrà a proprie spese, senza diritto a rimborso alcuno, tenere in buono stato le corsie nello scalone e nei corridoi dei primi tre ordini di palchi, rinnovarle a proprie spese, qualora occorra, e curare la perfetta conservazione del mobilio che gli è data in consegna. » Queste capoverso nelle attuali condizioni del teatro ha tutta l'aria di una canzonatura. Come può l'assuntore tenere in buono stato le corsie se nei due primi ordini di palchi sono bensì, rattoppate, sdiacciate, sbrecciolate, larde ed indegne di qualunque teatro, nonchè di un teatro di cartello? e se nel terzo ordine mancano completamente? Un provvedimento del Municipio al riguardo è necessario se si vuole che l'articolo 19 sia pigliato sul serio.

Quanto poi all'orchestra, non basta che essa sia municipale di nome: occorre che lo sia nella sostanza, cioè che sia realmente una buona orchestra. Se no, tanto varrebbe valse non cambiare l'etichetta. Con cinquantamila lire si può pretendere un'orchestra di prim'ordine, *composta di veri professori*, e non un'orchestra raccogliticcia in cui il cattivo guasti il mediocre ed il mediocre rovini il buono. Certe delicatezze e certe disinvoltezze sopportate quando l'orchestra era sciattamente dall'Impresa, non devono più essere sopportate se l'orchestra è scritturata dal Municipio, perchè il Municipio, nei limiti della somma stanziata, ha da ispirarsi unicamente a criteri artistici e non a criteri speculativi. Si persuaderà col spatta che da una buona orchestra dipende l'avvenire musicale di Torino? Auguriamoci che sì e che con questa persuasione e per questa persuasione essenzialmente si costituisca l'orchestra futura del Regio. D.

Associazione Liberale Monarchica.

L'Assemblea generale dei soci si è adunata ieri sera, alle ore 21, nei locali sociali per discutere il seguente ordine del giorno: « Approvazione del conto consuntivo; Approvazione del bilancio preventivo; Nomina delle cariche sociali. »

Presiedeva il comm. Bersezio, e fungeva da segretario l'avv. Scarzini.

Aperta la seduta, il segretario dà lettura del conto consuntivo, il quale viene approvato all'unanimità dall'assemblea. Viene quindi egualmente approvato il bilancio preventivo.

Procedesi poscia alla nomina delle cariche sociali. Viene eletto a presidente per acclamazione il comm. Giuseppe Caccia.

Le spoglie delle schede dà i seguenti risultati: *vice-presidenti*: on. Nigra, comm. Piana; *segretario*: avv. Scarfiotti; *vice-segretari*: ing. Chiaves, avv. Lace; *consiglieri*: Bernezi, Balbo, De Filippi, De Vecchi, Pettarappa, Mosca, Navassi, Rosi, Vicari.

Vengono quindi proclamati eletti.

L'avv. *Gullino* domanda quindi la parola proponendo il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea invita la nuova Direzione a compilare nel più breve termine possibile un programma di quei principii, che devono servire di piattaforma nella imminente lotta elettorale, dando piena fiducia alla Direzione stessa per la redazione ed a presentarlo nella prossima seduta. »

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Essendo così esaurito l'ordine del giorno, l'assemblea è sciolta.

Il passaggio dell'ambasciatore francese al Quirinale. — Proveniente da Roma è giunto stamattina a Torino l'ambasciatore francese al Quirinale signor Billot, il quale prosegue tosto alla volta di Lione.

Centen. rio di Torquato Tasso. — Il Circolo Centrale, il giorno 25 del corrente mese, commemorerà il centenario della morte del grande poeta, e in tale occasione il socio prof. Fabio Luzzi terrà una conferenza sul tema: *Il Tasso e Torino*.

Le ferrovie e le feste pasquali. — La Società delle ferrovie, reta Mediterranea, ha stabilito che nella ricorrenza della festa di Pasqua i biglietti di *andata e ritorno* distribuiti dal 12 al 15 corr. dalle stazioni di questa rete, tanto interne che interne quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di navigazione lacuali in corrispondenza, saranno validi per il ritorno in ciascuno dei giorni predetti, e fino a tutto il successivo giorno 16.

Saranno pure valevoli a tutto il 16 corr. i biglietti di *andata e ritorno festivi* rilasciati nel giorno 14 detto, esclusi però quelli in servizio cumulativo col Lago Maggiore e col Lago di Como.

Feste a Cavoretto. — Per la ricorrenza delle feste pasquali, nei giorni 14 e 15 corrente a Cavoretto avranno luogo: un gran ballo pubblico a cagione dalle ore 14 alle 23, svariati giuochi popolari e un concerto musicale.

Chi non andrà in questa amena regione torinese per celebrare al proverbio « Pasqua al ginoco »?

Festa operaia alla barriera di Francia. — Domenica e lunedì 14 e 15 corrente avrà luogo una grande festa operaia col seguente programma:

Domenica 14, ore 13: Ballo pubblico a salone, con scelta orchestra e intervento di una Società mandolinistì. Alla sera, ore 20,30, grande illuminazione fantastica.

Lunedì 15, ore 13: Gran corsa degli asinelli sulle stoppelle con diversi premi in danaro. Continuazione del ballo pubblico e alla sera di nuova illuminazione.

Inoltre nei due giorni suddetti vi saranno diversi altri divertimenti popolari.

Il caso dell'Istituto della Provvidenza. — Cinquanta educande colte da una strana epidemia. — Il cronista era ieri — con tutto il cinismo del suo mestiere — alla ricerca d'un furto ingente, d'un fattamento grave, d'un qualsiasi delitto terrorizzante, d'un piccante incidente parlamentare, quando — con suo contento, la combinazione fornì dei cronisti! — trovò notizia d'uno strano ed interessante caso avvenuto giorni addietro nella città nostra.

Tutti conoscono l'ottimo Educatorio femminile della R. Opera della Provvidenza, che ha sede al N. 25 di via Venti Settembre, una propria. Ivi un centinaio di ragazzine e fanciulle di buone famiglie ricevono istruzione ed educazione, sotto la guida di apprezzati istitutori e di buone educatrici.

Orbene, alcuni giorni addietro annunciarono improvvisamente una quarantina delle giovani educande, sorprese tutte da dissenteria, vomiti e febbre altissima. In seguito altre delle inquiline della Provvidenza vennero attaccate dalla inesplicabile epidemia, cosicchè il numero delle ammalate salì ad altre cinquanta.

Le cure il dott. Callisano, ma — stante la gravità del caso — si avvertì il civico mostro Ufficio d'igiene, il quale fu pronto ad interrogare, investigare ed analizzare.

Alcune delle giovinette inferme dichiararono che in corso da esse mangiata non era troppo fresca. L'Ufficio d'igiene giudicò però che la carne non aveva potuto causare tutto quel guaio.

Il vino, analizzato, fu trovato genuino. Si constatò che le edmande della Provvidenza avevan mangiato fagiuoli, insalate di cipolle, cose che potevano aver causato indigestioni..... Ma cinquanta indigestioni contemporanee sono per lo meno inverosimili.

Il più forte sospetto si basò sulla stagnatura dei vasi di cucina, fatta recentemente e con stagno non puro. Tuttavia non si spiegherebbe ancora pienamente il caso, sembrando che un veleno minerale non avrebbe dovuto produrre le elevate temperature verificatesi nelle giovani ammalate.

L'inconveniente non ebbe per fortuna le gravi conseguenze che poteva avere, ed oramai tutte le attaccate dalla strana epidemia si sono, si può dire, completamente rimesse dopo una più o meno lunga malattia.

L'Autorità giudiziaria ha però tenute chieste informazioni sull'argomento all'Ufficio d'igiene, allo scopo, probabilmente, di accertare se davvero non vi hanno dei responsabili nel per sempre deplorevole fatto.

Una caduta nel fiume Po. — Ieri, poco dopo le ore 12, certo M., A. d'anni 67, di condizione domestica, stava passeggiando lungo i muraeni Lungo Po ed in prossimità dove scorre il fiume. Giunto presso il monumento Garibaldi, non si sa se per essersi inciampato o sia stato colto da improvviso capogiro, ad un tratto il povero vecchio cadde nel fiume, e siccome in quel punto l'acqua è profonda e la corrente è assai rapida, il M. correva serio pericolo d'annegare.

Fortunatamente alle sue grida e a quelle di qualche astante che aveva visto la caduta, accorsero prontamente i due barcaiuoli fratelli Payrone Giacomo ed Antonio, e colla loro pratica e coraggio ormai noti trassero prontamente in salvo il caduto e lo trasportarono nella camera dei soccorsi, poco lungi. Quivi ebbe la necessarie cure dai barcaiuoli e dal dottor Ferrero: quindi, saputo dove si trovava un figlio del M., A. lo mandarono a chiamare.

Quegli subito accorse, e mediante una vettura pubblica trasportò il proprio padre alla sua abitazione.

Un lieve scontro di treni nella stazione di Porta Nuova. — Ci informano che il treno proveniente dalla Francia, nel giungere questa mattina nella stazione di Porta Nuova, si urtò contro due carri fermi in fondo al binario, danneggiandoli alquanto. Per fortuna non toccò alcun male alle persone.

Si attribuisce l'incidente al fatto che il treno non venne fermato in tempo a causa forse dei freni, i quali non agirono perfettamente.

Chi è stato derubato di gioielli e di due pezze di stoffa? — La Questura mostra ha tratto l'altro ieri in arresto certo D. Giovanni, d'anni 19, il quale fu trovato in possesso di un brillante del peso di tre grammi e mezzo, del valore approssimativo di 140 lire, di una granata e di due ametiste, una delle quali portava un piccolo brillante falso, di nessun valore.

Una artista, stata recentemente derubata di gioielli, non riconobbe per suoi i gioielli suddetti.

Finora, adunque, non si è potuto stabilire di quale provenienza siano gli stessi oggetti, per cui si pregano coloro che ne fossero stati derubati a volersi presentare in Questura.

— T. Domenico, d'anni 35, pregiudicato, arrestato perchè contravventore all'ammonizione e perchè colpito da mandato di cattura per furto, venne trovato in possesso di due pezze di stoffa inglese da uomo, che si ritengono di provenienza furtiva. Non si potè ancora accertare chi sia il derubato. Se costui legge questa linea, vada a riconoscere la roba sua.

Briciole di cronaca. — Una guardia municipale *conduceva* ieri al Cottolengo una donna che in via Godfredo Mameli dava segni di sofferenza e non poteva parlare.

I sanitari del pio luogo dichiararono che la sconosciuta non era affetta da alcuna malattia; e però l'agente municipale la condusse in Questura, dove, benchè insistentemente interrogata, non si riuscì a farle articolare una parola. In conseguenza fu trattenuta in camera di sicurezza in attesa di ulteriori provvedimenti. Da una copia di sentenza del conciliatore che le fu trovata in tasca si suppone che essa sia certa Annesi Maggiorina.

— Fu dichiarato ieri in contravvenzione il velocipedista Tavelli Lodovico, cameriere al ristorante *Porta di Susa*, il quale, investì una donna e la fece cadere per terra senza però farle male.

Memorandum — Comunicasi:

« L'Esercito della Salvezza ». — Stasera, alle 20,30, nella sala Amedeo (via Principe Amedeo, N. 20 *bis*), grande adunanza pubblica presieduta da Booth-Clibborn, capo dell'Opera salutista in Francia ed in Svizzera.

Lunedì, 15 corr., seconda adunanza coll'intervento anche di tutti gli ufficiali del Piemonte.

Camera del lavoro. — Le conferenze stabilite e che periodicamente si tenevano alla Camera del lavoro vennero sospese sino a nuovo avviso.

STATO CIVILE. — Torino, 15 aprile 1895.
NASCITE: 19, cioè maschi 6, femmine 13.
MORTI: Marulli Giuseppina v. Copra, d'anni 69, di Torino, agiata, via Vicoli, 20.
Chia Anna n. Ferraro, id. 76, di Crescentino, casalinga, stradale Moncalieri, 166.
Peirani Teresa v. Ravotti, id. 75, di Garessio, casal. Rosatto Valent., id. 17, di Quinto Vicentino, stud. Christino Michele, id. 76, di Frossasco, casco. Bisoco Maria T. v. Lavezzaro, id. 70, di Torino.
Più 9 minori d'anni 5.
Totale complessivo, 14, di cui a domicilio 8, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 0.

Società Anonima Generale Termo-Minerale Italiana.

(*Assemblea ordinaria degli Azionisti del 31 marzo 1895*).

L'assemblea ordinaria degli azionisti per la discussione ed approvazione del bilancio 1894 ebbe luogo alla sede della Società in Torino, corso Vittorio Emanuele, 54.

Intervennero 18 azionisti rappresentanti 2095 azioni. Presiedeva l'adunanza il dottore cav. Tosco Antonio. Accertata la validità dell'assemblea, il presidente dichiara aperta la seduta e invita a scrutatori i signori Tosco avv. Giuseppe e De Cristofaro Enrico, e a segretario il signor Giovo Valfredo.

L'amministratore-delegato cav. avv. *Bertoni Giuseppe* dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, omettendo la lettura del bilancio, essendo stampato e distribuito a ciascun azionista.

Segue quindi la lettura fatta dal signor *Lavista Ettore* della relazione dei sindaci, che risulta favorevole in tutto all'operato del Consiglio di amministrazione, ed invita l'assemblea ad approvare il bilancio presentato.

Dichiarata aperta dal presidente la discussione generale, il sig. *Chiocchio* avv. *Pietro* rappresentante l'azionista signor Ossietta Pietro, premesse alcune osservazioni in merito alla lite vertente tra la Società e l'ex-gerente ed alle conseguenze che potrebbero da tale lite derivare, chiede schiarimenti sulla valutazione del mobilio, sul nuovo esercizio dell'*Albergo Nazionale* e su diversi cespiti dell'azienda, il cui provento appare inferiore a quello degli anni scorsi 1893-93; proccupandosi quindi che detti redditi abbiano a diminuire ancora in avvenire, egli propone di sospendere l'approvazione del bilancio e di nominare una Commissione con mandato di approvare la cosa e prendere in proposito opportuni provvedimenti.

Il *presidente* fornisce le più ampie soddisfacenti spiegazioni sulle singole osservazioni dell'interpellante.

L'avv. *Soldati*, direttore del Credito Industriale, chiede la parola per osservare che la proposta dell'avv. Casaccia per la nomina di una Commissione è assolutamente inammissibile, giacchè o si vuole attribuire ad estranei quel mandato che spetta già di diritto al Consiglio d'amministrazione, o si vuole fare una manifestazione di sfiducia al Consiglio di amministrazione, il quale, invero, ha per sulla demeritato della fiducia degli azionisti. Quindi l'avvocato Soldati propone un ordine del giorno con cui l'assemblea, dichiarando di aver piena fiducia nel Consiglio d'amministrazione, passa all'ordine del giorno.

L'azionista avv. *Giacomo Ottolenghi*, consulente della Società, comunica all'assemblea alcuni schiarimenti circa alla lite vertente coll'ex-gerente.

L'avv. *Casaccia* protesta che non intende colla sua mozione manifestare la benchè menoma sfiducia verso il Consiglio d'amministrazione.

Il *presidente* mette quindi ai voti l'ordine del giorno proposto dall'avv. Soldati, che viene approvato all'unanimità, essendosi astenuto il Consiglio, e successivamente mette ai voti l'approvazione del bilancio, il quale viene approvato all'unanimità meno il voto dell'azionista Casaccia, essendosi astenuti il Consiglio.

Procedutosi in seguito alla votazione per la rinnovazione delle cariche, riuscirono eletti:

Amministratori: Tosc. dott. cav. Antonio, Testa cav. Raimondo, Villata Giuseppe, Giacosa cavaliere Vittorio.

Sindaci: Lavista Ettore, Giovo Valfredo, Bal avvocato Vittorio.

Supplenti: Carena avv. Giuseppe, Valeste ragioniere Italo.

ULTIME NOTIZIE

I processi Giolitti saranno rinviati per malattia dell'Auriti?

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 8,50:

Il *Messaggero* pubblica: « Il senatore Auriti, procuratore generale alla Corte di Cassazione, il quale trovavasi malato per caduta, è in via di miglioramento. È probabile però che il 17, giorno in cui dovranno discutersi le querele Giolitti, di cui egli è parte principale, non sia ristabilito, e che le querele così avranno proroga.

Il concorso fra studenti sul Tasso.

Ci telegrafano da Roma, 11 ore 8,50:

Dei ventiquattro studenti universitari che presentarono lavori pel concorso sulla vita e le opere di Torquato Tasso, quattro appartengono all'Università di Torino, cioè gli studenti Bucciotti, Anfossi, Fraccalvini ed Amelli; sei a Milano, cioè Dobelli, Romoni, Vismara, Sanvisente, Ili Bisogno, Ilarri Carlotta, che ha presentato un lavoro francese sull'*Aminta*; uno all'Università di Pavia, cioè Corbellini; uno a quella di Pisa, cioè Volpe Giuseppe; quattro a quella di Padova, cioè Michieli, Cromaro, Pasarini e Zullin; due a quella di Napoli, cioè Renda e Santoro; cinque a quella di Roma, cioè Caputi, Manzini, Aragozzini, Nardelli e Scavalli-Bergia, uno a quella di Messina, cioè Labate-Cariddi.

Il Vaticano e le elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 8,50:

Vi assicuro che gli ultimi articoli dell'*Osservatore Romano* intorno alle elezioni furono non solo ispirati, ma scritti in Vaticano.

A proposito della candidatura del duca Grazioli, l'*Osservatore Romano* dice che il duca, insistendovi, commetterà prima grave disobbedienza, poi resterà solo.

L'elezione di Francesco Kossuth a deputato.

La *Stefani* ci comunica da Tapolcza, 10:

Nelle elezioni complementari Francesco Kossuth fu eletto deputato con 1003 voti contro Veeress, candidato liberale, che ne ebbe 963. Alcuni partigiani di Kossuth vennero arrestati per aver attaccato e lasciato mani contro la vettura del deputato liberale Kubinyi ed altri elettori liberali.

Argentina e Chili.

La *Stefani* ci comunica da Buenos-Ayres, 11:

La voce della rottura imminente delle relazioni fra l'Argentina e il Chili fu smentita ufficialmente.

Due guardie di finanza morte.

Ci telegrafano da Palmaria 11, ore 8,20:

Giunge notizia da Camobbio che ieri nelle montagne di Cavaglio San Domino, già in un burrone, si riavvennero due guardie di finanza morte.

Mancano notizie precise, stante la lontananza, in ordine al fatto. È certo che una delle guardie ha delle ferite al capo, le quali fanno dubitare che prima della caduta possa esservi stata colluttazione o aggressione. Per la mancanza del pretore di Camobbio, non essendo stato nominato da qualche tempo, vi accede l'Autorità giudiziaria. Informerò delle ulteriori indagini.

Duello fra ufficiali.

Telegrafano da Rimini, 10:

Nella località detta Colonnellina sui Bastioni Orientali di questa città presso la caserma Castaldo ebbe luogo circa alle ore 6 di stamane un duello alla sciabola fra i capitani Pirzio-Biroli e Ratti del 16° regg. di fanteria qui di guarnigione.

Sembra che causa del duello, combattutasi a condizioni assai gravi, siano state ragioni di servizio.

Ambidue i duellanti sono rimasti feriti ed, a quanto dicesi, abbastanza gravemente, tanto che dovettero essere trasportati a domicilio in vettura.

BORSA DI TORINO.

Prezzi normali per contanti del 15 aprile 1895

Rendita 5 0/0 106 — | Soc. Ind. S. Pancrazio 20 —
» 4 1/2 0/0 — — | Id. Cotoni. Mezzaroue — —
» 4 0/0 — — | Id. Cartiere Merid. 200 —
» 3 1/2 0/0 — — | Id. Credito Italiano 503 —

AZIONI

Banca d'Italia 970 —
Banca di Torino 195 —
Banca Tiberina 98 —
Banco di Vercelli 88 —
Banco Sconto e Sete 69 —
Cr. Mob.: tutto vers. 140 —
» Id. vecchie 107 —
Credito Industriale 328 —
Credito Meridionale 16 —
Credito Ligure — —
Comp. Fond. Ital. (Nic.) — —
Ferrovia Meridionali 665 —
Ferrovie Secondarie Sarde 325 —
» Romane 610 —
R. Parr. Sicule — —
Ferrovia Mantova-Modena 100 —
Ferrovia Sicula 495 —
S. F. Pinerolo (vers.) 300 —
Id. (2ª emissione) 300 —
Soc. Torin. Tramvia — —
Ferr. eccn. (1ª em.) 505 —
Id. (2ª emissione) 300 —
M. Lane Meccanica 700 —
Soc. Cartiera Italiana 674 —
Soc. Italiana Gas 670 —
Soc. Cons. Gas-Luce 930 —
Soc. Acqua pot. Tor. 775 —
Soc. G. Imm. Agric. 28 —
Soc. Calci Casale 100 —
Soc. Cassa Risp. Imprese (Genova) 10 —
Soc. Lav. Pubblici 20 —
Id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuove) 100 —
Id. Risan. e Costruz. 500 —
Id. Ital. Elettr. Cruto — —
Id. Odic. Savigliano 200 —

CARTELLE

Fondiaria S. Paolo 5 505 50
Id. Id. 4 1/2 472 —
Id. Banco di Napoli 5 375 —
Id. Banca d'Italia 4 458 —
Id. Id. Id. 4 1/2 454 50
Id. Id. C. P. 4 1/2 466 —

11 aprile.

Rendita cons. netto d'uffizio 95 20.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 0	105 37 1/2 105 47 1/2	— — — —
Svizzera —	105 — — 105 10 —	— — — —
Londra — 2	26 02 — 26 08 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — — —	— — — —
Germania — 0	buoni 130 — — 130 10 —	— — — —
	lungo — — — —	— — — —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi del 10 aprile.

	Apertura	*Chiusura*
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» 3 0/0	101 97	101 97
» 4 1/2 0/0	106 45	106 45
Rendita Italiana 5 0/0	95 75	95 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 97 5/8
Consolidati inglesi	— —	101 15/16
Obbligazioni Lombarde	— —	305 —
Cambio sull'Italia	— —	— —
Turco nuovo	20 35	20 37
Banca di Parigi	— —	787 —
Tunisino	— —	508 —
Egiziano 6 0/0	— —	523 —
Banca ottomana	— —	562 50
Rendita unghernese 6 0/0	— —	101 3/16
Rendita spagnuola ester.	72 47	72 7/16
Banca Ottomana	— —	715 3/16
Argento Aus	— —	472 50
Credito Fondiario	— —	951 —
Suez	— —	3437 —
Panama	— —	— —
Lotti turchi	— —	103 7/8
Ferrovie Meridionali	— —	650 —
Rendita Russa nuova	98 —	98 3/4
» Portoghese	— —	25 13/16
Banca di Francia	— —	3900 —
Cambio su Madrid	— —	— —
Londra — Argento fine	— —	26 1/2

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	404 37	Cambio su Londra	120 10
Lombarde	111 75	Lire italiane (carta)	46 —
R. Anglo-Austriaca	150 20	Rend. Austr. (arg.)	101 70
Austriache	444 75	Id. in carta	101 65
R. Austro-Ungarica	1103 —	Union Bank	253 50
Napoleoni d'oro	9 59	Rend. Austr. in oro	122 60
Argento	100 —	Unghersie	98 40
Cambio su Parigi	47 40	R. Fassi Austriaci	385 50

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 10.

Mobiliare	240 —	Cons. Prus. 3 1/2 0/0	104 90
Austriache	— —	Prest. Or. Russo	98 80
Cambio su Londra	20 40 5	Cambio su Italia	34 80
Lombarde	47 —	Ferr. Meridionali	134 —
Rendita Italiana	93 80	» Mediterranee	96 30
Id. (fine mese)	93 70	Rubio	219 60
Turco nuovo	21 40	Cambio su Parigi	81 —
Cons. Prus. 4 0/0	105 —		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA,

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(20)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

— Ella m'ha reso un gran servizio, signore; se ne risulta qualche confusione per me, debbo portar la pena di non essere stato più severo nelle mie investigazioni. M'importa tuttavia di conoscere la verità, può dirmela?

— Ha diritto di domandarmela, ed è per me un dovere di dirgliela.

— A chi ho l'onore di parlare?

— Luigi Copeau, vice-presidente della Società di botanica e di geologia del dipartimento dell'Isère.

Certamente, se non avesse detto il suo nome, sarebbe stata impossibile riconoscere in quel vecchio così ben riuscito il figlio dell'usciere di Grenoble.

Ma Copeau, lo sappiamo, era un uomo Proteo.

Egli fece al signor di Lorris il racconto sommario di tutti i misfatti di Roberto Dachet e terminò narrando il tentativo di assassinio sulla persona della moglie.

— Ma quell'uomo è un malfattore pericoloso, — disse il signor di Lorris; — bisognerebbe denunziarlo alla giustizia.

— Certamente, — rispose Copeau; — ma io non ho tal missione e c'è chi s'incarica di far giustizia. Ora credo — egli aggiunse — che la signora Dachet si sarà abbastanza rinvata; ho una vettura alla porta e la condurrò all'albergo. Domattina ripartiremo per Parigi.

XIII.

Roberto Dachet, rientrato al suo albergo, barcollante, abbattuto, smarrito, passò tutta la notte senza forze, senza idee, in uno stato di prostrazione completa. Sul far del giorno s'addormentò di un sonno agitato e dormì sino alle otto.

Alle otto fu svegliato dal cameriere che aveva picchiato alla sua porta. Quell'uomo portava tutti i regali di nozze che la famiglia di Lorris s'era fatta premura di rimandargli.

Vedendo quegli oggetti, egli li sentì presi da furore e ad un tratto mille pensieri di vendetta gli passarono per la mente. Non poteva più dubitare, adesso, che un nemico abile, destro, pazientò lo perseguitasse. Ma chi era quel nemico? Invano si faceva quella domanda; non riusciva a rispondervi.

Stanco di cercare, rivolse tutti i suoi pensieri a sua moglie.

Dunque Mina non era morta! Ella aveva trovato un salvatore, un protettore! Guidata da una mano sicura, che non poteva essere che quella del nemico che perseguitava lui, ella s'era gettata attraverso alle sue ambizioni e le aveva, d'un tratto, distrutte, mostrandosi e svelandosi in casa di Lorris!

Dove arresterebbesi, adesso, l'odio che s'era scatenato contro di lui? Quale sarebbe la condotta di sua moglie negli avvenimenti avvenire?

Importava ora a Dachet di parare i colpi che lo aspettavano, e perciò egli partì subito per Parigi.

Arrivando al suo palazzo, trovò dal custode un plico contenente un atto in carta bollata. Era una domanda di separazione che intentava contro di lui Mina Britzer, sua moglie. Un'ordinanza del presidente del Tribunale, di cui era mandata copia a Roberto Dachet, autorizzava Mina a dimorare al convento di..... per tutto il tempo della causa.

Roberto aveva già risquistato tutto il suo sangue freddo, tutta la sua presenza di spirito, tutta la sua scaltrezza e tutta la sua abilità.

— Precipito nell'abisso, — pensò. — Ieri mi si reclamava il milione di Prévodal e che dovetti rendere; oggi mia moglie mi domanda i due milioni della sua dote, e domani la signorina Despres vorrà il denaro di suo padre..... il silenzio di Starke, la sua assenza a Saint-Amand ieri sera mi presagiscono, d'altra parte, nuove complicazioni..... Che farò?..... Quale posizione inattaccabile conquistare?

Riflettè a lungo; ad un tratto il suo volto si rasserenò.

— Ho trovato! — disse.

E benchè l'ora della sera fosse inoltrata, si fece condurre all'Ambasciata di Prussia.

— L'istitutore del duca di Ludendorff? — domandò al portiere.

Glielo indicarono, ed egli vi si fece condurre.

Per caso quella sera il duca era in casa. Roberto Dachet fece passare il suo biglietto di visita e fu ricevuto immediatamente.

Che cosa andava a fare dall'agente diplomatico? Il lettore lo avrà già indovinato: andava a vendersi, come s'era venduto Ferdinando Mittermann!

Egli non aveva principi da tradire, ma aveva vizi, abitudini ed audacia da utilizzare, e la gente d'oltre Reno pagava caro, in quel momento, tutto ciò che poteva contribuire alla riuscita dei loro progetti.

Il risultato dell'intervista fu che la casa I. Starke, Dachet e C. avrebbe una succursale a Vienna e che quella succursale sarebbe diretta da Dachet, il quale partirebbe immediatamente per Vienna.

Per dire la verità, Dachet andava a fare a Vienna ciò che I. Starke faceva a Parigi.

Munito di una lettera del duca di Ludendorff, Dachet si presentò subito da I. Starke, e siccome professava la teoria che meglio vale dare il primo colpo che riceverlo, domandò senza preliminari al signor Starke perchè non era venuto a Saint-Amand.

— Perchè non mi conveniva servir di testimonio ad un ladro — rispose brutalmente il banchiere.

— Un ladro! — fece Dachet, rosso di collera.

— E qual altro nome volete che dia ad un individuo che s'introduce di notte in una casa, che rompe porte e finestre, che apre i mobili per impadronirsi della roba altrui?

— Ho capito! — pensò Dachet. — Sa che gli ho preso le lettere di Carolina.

E rivolgendosi al suo socio:

— Mio caro, — gli disse, — mi non siete che uno sciocco.

— Quale ragazzo?

— Mai più! Avevo bisogno delle lettere di Carolina Mittermann pel servizio di una causa che vi servirà male e le ho prese. Ecco quanto!

I Starke fu sbalordito di tanta sfrontataggine.

— Ah! avete troppa audacia, signore, — esclamò; — ma io non m'accontento di parole.

— Eh! via! — fece Dachet sogghignando, — non comprendete la politica, mio caro Starke, e per una spia, davvero non siete forte.

— Ah! mi renderete ragione di queste insulte — esclamò Starke fuori di sè dalla collera; — ma, innanzi tutto, non uscirete di qui senza aver firmata la cessazione della nostra Società.

— Mi batterò con voi, — rispose Dachet con calma; — mi batterò anzi volentieri, ma comunicherò prima ai nostri sostituti le lettere molto compromettenti di Carolina.

— Le avete dunque ancora? — domandò imprudentemente I. Starke.

— Gli originali, no! Ma ho eccellenti riproduzioni fotografiche.....

I Starke incominciò a farsi persuaso che il suo socio era più forte di lui.

— Demonio! — disse fra sè:

— In quanto alla seconda parte del vostro ultimatum, — riprese Dachet, — voi dimenticate che avete un padrone al quale dovete obbedienza. Ecco i miei ordini.

Trasse di tasca la lettera del duca di Ludendorff e la porse a Starke.

Questi prese la lettera, la lesse e si calmò immediatamente.

— Sta bene, — disse, — non v'è sacrificio che io non sia pronto a fare pel trionfo della causa che servo. Partite per Vienna?

— Stasera. Mandatemi il cassiere alle quattro.

— Date voi stesso i vostri ordini e buon viaggio.

Dachet aveva premura di lasciar Parigi. Prese una vettura di piazza per fare qualche commissione; nascosto in fondo a quel modesto veicolo si credeva al riparo di qualsiasi investigazione curiosa da parte dei membri che intendessero spiare i suoi passi.

Ma s'ingannava! Dal momento in cui era sceso dal treno alla stazione di Orléans, Luigi Copeau, meglio travestito che per le innanzi, ora a piedi, ora in vettura, lo aveva seguito sempre e lo seguiva ora colla medesima costanza.

(La fine al prossimo Numero).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

La più importante fabbrica italiana
di Velocipedi PRINETTI e STUCCHI
Premiata con 14 medaglie d'oro
fra le quali l'ultima all'Esposizione d'Anversa.
Agente generale per Torino
ROSSO PIETRO Corso Valentino angolo via Principe Tommaso. 1395

IN VIA GARIBALDI, 9
è stata trasferta la Sartoria
POZZI GIUSEPPE
già in via XX Settembre, n. 56, formando col sig. Colombo Giuseppe la nuova Ditta
POZZI & COLOMBO
Il negozio venne fornito di stoffe inglesi e nazionali ultima novità. - Si eseguiscono commissioni in brevissimo tempo. 1184

Reincanto di stabile

All'udienza del **29 aprile 1895** avanti al Tribunale Civile di Torino si procederà a **reincanto di due distinte palazzine** con cortili e giardinetti situati in **Torino**, Borgo Po, angolo via Superga e via Figlie dei militari, in base a prezzo di ultimo ribasso di 5/10 e così per L. **11,754 50** l'una e per L. **8069 50** l'altra.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. Giuseppe Davicchi in Torino, via Santa Teresa, 24. 1138

FALLITA DI RIVOIRO BARTOLOMEO.

Il **17 aprile** alle ore **9**, presso il Tribunale Civile di Torino, si venderanno all'Asta i seguenti stabili in altrettanti lotti, cioè:

Lotto I. **Casa** in via San Secondo, n. 66, del reddito lordo di circa 8000, per L. **100,000**;

Lotto II. **Casa** in via Gioberti, 67, del reddito lordo di circa 7200, per L. **95,000**;

Lotto III. **Casa** in via San Secondo, n. 42, del reddito lordo di circa 6500, per L. **97,000**;

Lotto IV. **Terreno** di m.q 492, in via Gioberti, n. 75 *bis*, al prezzo di L. **6400**;

Lotto V. **Terreno** e costruzioni di mq. 1975, del reddito lordo di L. 1700 circa, per L. **21,800**;

Lotto VI. **Terreno** di mq. 552, in via Tiziano, per L. **3300**;

Lotto VII. **Terreno** alla Barriera di Orbassano, di mq. 1900, per L. **4200**;

Lotto VIII. **Casa** alla Borgata di San Paolo, del reddito lordo di 1500 lire, per L. **20,800**.

Il *Curatore*: geom. CHIANTORE PILADE
1194 via Pietro Micca, n°. 20.

Per ottobre 1895

Affittansi i vasti locali prospettanti sulla via **Cavour** e **Benefica** — in via del Deposito — uso Istituti, Industrie, abitazioni.

Alla Villa della Regina

insieme o separatamente **Casa civile** con giardino — **Podere** con vigna, frutteto, prati, campi, boschi. 1057
Rivolgersi Segreteria Istituto Figlie dei Militari.

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi
Via Magenta, n. 21:

Da affittare pel **1° luglio VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile dalle ore **14 1/2** alle **16 1/2** di ogni giorno, meno il sabato. — **Rivolgersi per informazioni al primo piano della palazzina.** 251

Vendesi a condizioni vantaggiose
Stabilimento Industriale
con forza idraulica da 20 a 30 cavalli effettivi
a quaranta minuti di ferrovia da Torino.

Stabile formante un quadrilatero con entrostante cortile di cui oltre mq. 2400 di coperto, circondato da un appezzamento di terreno boschivo e prativo della superficie di mq. 10,000. Il fabbricato è attualmente adibito per 2/3 ad uso filatura di lana cardata con turbina di 22 cavalli, il rimanente affittato per tessitura di seta con turbina di 8 cavalli. — Per le trattative rivolgersi al signor ragioniere UGO OTTOLENGHI, via Cavour, n. 24, **Torino.** 963

Per alcuni giorni trovasi di passaggio all'*Hôtel Bonne Femme* il signor **De Giovanni**, agente del

" Cassiere Automatico "

Tenuto in questa città dalle Ditte Michele Talmone - Via Lagrange
» » » V. Stratta - Piazza San Carlo.
» » » Zoppegni Paolo, droghiere - Via Mazzini angolo via San Francesco da Paola.

Per schiarimenti sul « **Cassiere Automatico** » si prega rivolgersi all'*Hôtel* dalle 14 alle 16, oppure alle Ditte di cui sopra. 1421

Birresborn
Natürl. Kohlensaures Mineralwasser
Acqua Minerale Gazosa Naturale - Acqua da tavola di S. A. il Principe di Bismarck. — Depositario per Torino: Cav. **CARLO ROGNONE**, via Ospedale, 30. 1107

FABBRICA di BOTTIGLIE
Unica in Piemonte — Produzione giornaliera 30,000
FRATELLI RACHETTI - via Nizza e Chisone, TORINO
Negozio: Corso Vittorio Emanuele II, 42, Torino. C 945

TAPPEZZERIE IN CARTA
estere e di propria fabbricazione
BARONE AMBROGIO e FIGLIO
Via Alfieri, 3, accanto Chiesa San Carlo — Torino. 1063

A. OLIVERO Chirurgo-Dentista INDOLORIZZATORE
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Denti e dentiere senza uncini, nè palato, occupanti lo spazio solo dei denti mancanti. — Non confondere l'indirizzo col gabinetto del fratello dal suo antecessore Bettmann, il quale si stabilì nella porta adiacente la sua. — Cura dei denti e della bocca
TORINO - Corso Oporto, n. 15 - TORINO. 919

Premiata Fabbrica di Bagni

e **Riscaldatoi** per la **biancheria**, con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RENEGOTTI, superiore** a qualunque altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 30 minuti: consumo garantito centesimi 16 per ogni bagno.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas ed a carbone per città e campagna. — Ultima novità economica. — Dette macchine si possono vedere in funzione presso la fabbrica. — Provare per credere. — Fabbricazione speciale di articoli per Idroterapia ed impianti relativi.

CATALOGO A RICHIESTA
RESEGOTTI LORENZO 88
Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria. - TORINO.

Stabilimento Agrario Botanico
ALFREDO TONSO DU-BOIS
in CASELLE TORINESE
Succursale in TORINO, via Villa della Regina, 17-19 (Casa propria)

IMPIANTI di PARCHI - GIARDINI FRUTTETI - VIALI, ecc.
PIANTE FRUTTIFERE ed ORNAMENTALI
Eccezionale collezione di Violaciocche doppie (viole) - Heliotropium (vaniglia)
Geranii - Musa ensete - Piante a foglie colorate e variegate.
Achyranthes - Alternanthere - Coleus - Echeveria glauca, ecc. per Macchie e Corbeilles
SPECIALITÀ in BEGONIE e BULBI

Offerte speciali di essenze sementi di Fiori ed Ortaggi assortiti.

Rappresentanze: TORINO, Carlo Manfredi, via Finanze, 8-B.
» Enrico Barbiera, via Urbano Rattazzi, 5.
SAVONA, Cesare Favrel.
ROMA, A. Tabaga, via Nuova Tritone.
GENOVA, Ved. Roux, piazza Fontane Morose.

Elegante Catalogo Illustrato a richiesta. 1932

RIAPERTURA dei MAGAZZINI della cessata Ditta G. B. DURONI
MASSAROTTI e BIANCO successori
TORINO — Via Carlo Alberto, 21-23 — TORINO. 879

Oggetti in vetro e cristallo — Terra, porcellana e grès per chimica — Utensili per laboratorio — Corredi per saggi ed analisi, strumenti di fisica, meteorologia e chirurgia — **Quadri indicatori** — Campanelli elettrici — Telefoni — Parafulmini — Tubi vetro per caldaia a vapore — Manometri ed ofitatori — Aniinato in lastre e corda — Mastice e guttaperca — Cinghie in cuoio ed in gomma — Tubi di romica e di canapa con spirale metallo — **POMPE PER TRAVASO E PERCOLAPORA** — Assortimento completo per farmacisti — Cinti erniari, ombelicali e ventriere — Calze per vene varicose — Urinali in gomma — Pessari assortiti — Enteroclismi di tutti i generi — Termometri di qualunque specie — Specialità assoluta per ospedali — **OCCHI e MANI artificiali** con adattamento.

BEGONIE BULBOSE
a
Fiori semplici e doppi
CANNE D'INDIA
CICLAMINI, ecc.
presso
CALCAGNO ANTONIO
Borgo Vittoria
Cascina Rossa
Barriera di Lanzo
TORINO
c 1252
Indirizzo postale
Madonna di Campagna.

OLIO D'OLIVA PURO

è quello della **vecchia e premiata** Casa **AGNESI E GIACCONE**, di **ONEGLIA**, fabbricato col frutto raccolto nei propri oliveti e coi sistemi più perfezionati suggeriti dalla scienza e dalla lunga pratica; non teme confronti per bontà e buon mercato. Garantito **genuino** senza analisi chimiche, **limpidissimo** e di **lunga conservazione**, viene spedito in damigiane *gratis* da 15 a 25 chili, **franco di porto** alla stazione ferroviaria del compratore, contro assegno, ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. 90 al chilo netto
AA Fino pagliarino » 60 e non al litro

Per barilotto da 50 Kg. ribasso di cent. 20 il Kg. Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.

Succursali con vendita all'ingrosso ed al minuto: **TORINO**, via Roma, n. 2, angolo via della Caccia.
MILANO, via San Paolo, n. 8.
NOVARA, corso Torino, angolo via Bianchini.
CASALE MONFERRATO, piazza Rattazzi, n. 14, e Valentino, 118

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.

50

TUONELLI
MOBILI DI LEGNO CURVATO
UNICO DEPOSITO presso S. LUOGHI
TORINO
(Prezzi Ridotti) 16 Via Maria Vittoria 16
TUONELLI
1199

Provvedetevi in tempo di Sapone

Sapone l' « **AQUILA** » fra i migliori è il più economico per bucato e famiglia. — Unica marca « **LUOGOTENENTE** » 1° e 2° qualità. Il tutto purissimo e GARANTITO colla restituzione del denaro al ritorno della marca. — *Fabbrica via San Giobbe*, 4 (Porta Palazzo), Torino. 1094

Cancellate e Tappeti in legno
PALCHETTI da L. 4 in più il mq
in opera e garantiti. 1004
REZZONICO E.
Via Bava, 19, passa via Artisti, Torino.

Negli **OLII D'OLIVA** per **BONTÀ** e **PREZZI** *non temo concorrenza*
facendo io qualità e prezzi migliori dei miei concorrenti.
Spedizioni a partite grosse - a damigiane - a pacchi.
Chiedete listini e prezzi e CONFRONTATE! 1001
DECAROLIS G., proprietario-negoziante - ONEGLIA.

L'IMPOTENZA
Vien curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenuto formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzioni L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 2, secondo piano — NAPOLI. 1221 N

SE VOI TOSSITE
non prendete che le
PASTIGLIE GÉRAUDEL
Il di cui effetto è instantaneo nei casi di Tosse nervosa
PIÙ EFFICACI E A BUON MERCATO CHE QUALSIVOGLIA ALTRA PREPARAZIONE
Operano per [illegible] ed Assorbimento in tutte le Malattie delle Vie respiratorie:
LARINGE, BRONCHI, POLMONI
Contro
INFREDDATURA, FIOCAGGINE, BRONCHITE, LARINGITE, ASMA ecc.
e guariscono tutti i reumi che anzi non hanno potuto alleviare gli altri rimedi
L'astuccio di 72 pastiglie con una notizia [illegible] il Modo d'impiegare costa in Francia solamente 1 fr. 50 in tutte le Farmacie
IN PIÙ ANCORA [illegible] FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE DI 1 FR. 50 MANDATO ALL' [illegible]
A. GÉRAUDEL, Farmacista a Ste-Ménehould (Francia) 37 M
Le PASTIGLIE GÉRAUDEL si vendono in tutte le Farmacie

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP
prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.
Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.
Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.
Si mescola a metà col caffè coloniale.
Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli e nervose, e affette da malattie allo stomaco **il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.
In vendita presso tutti i Droghieri. 292 G

POLLICOLTURA
Esposizione e vendita d'animali da cortile, macchine ed attrezzi per l'allevamento ed ingrassamento, pei giardini di allevamento di Bresso e Limone dello Stabilimento Lombardo di Pollicoltura di Arioli e Fossati, Amministrazione in Milano, Corso Venezia, 51. 860 M

Cinture ventriere.
Specialità in **cinture** per prima e dopo il parto, leggerissime e ben confezionate; **cinture** per rilassamenti ed ernie ombelicali, fortissime, in tessuto elastico o flesso, renali, idropatiche, per pinguedine, ecc., ecc. Si confezionano anche su misura. Le signore saranno servite da commessa molto pratica. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino. 1281

UOMINI
Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Si spedisce **Listino Speciale** - che comprende ultime novità - [illegible] in busta chiusa contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Prasch, Milano.** 59

Fabbrica di calze
FRATELLI PICCOTTI
Via Lagrange, N. 14.
Assortimento **calze** e **copriletti** cotone e lana **uso a mano** e cotoni per calze **nero dinamante garantito.** Si aggiustano calze cotone, lana e seta a macchina o al telaio. c 1147
Calze per velocipedisti.

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 966

Signora d'età ed inferma troverebbe pensione e cura presso una levatrice. — Scrivere S. S., 48, fermo in posta. c 1402

Maestra Levatrice
Tarabra-Cordero Vittoria
Via Venti Settembre, 58.
Pensione modica per gestanti, cure amorevolissime. c 1219

Camera e pensione in famiglia prezzi modici.
Rivolgersi portinaio via dei Fiori, 22 c 1397

Da affittare al presente
in via San Quintino, **24**, alloggio di sette membri al 2° piano. Magazzino al piano terreno anche adattabile a uso d'ufficio. c 615

DA AFFITTARE
anche per molti anni
Splendida VILLA
grande giardino e portineria, due ore da Torino; si preferisce Collegio o Casa religiosa. — Rivolgersi *Rossi*, piazza Carignano, Torino. c 1204

Drogheria avviatissima
nel centro di Torino, da rimettere per motivi di famiglia. Poco rilievo. Rivolgersi F.lli De-Bernocchi, via Garibaldi, n. 13. c 1209

Occasione favorevole.
Da vendere o permutare **villa** di reddito mobiliata e con acqua potabile con **terreno** o **stabile** in Torino.
Rivolgersi al notaio CONVERSO, piazza Castello, 18. 1208

Forza motrice
da **100 a 120 cavalli**, presso Torino. — Rivolgersi allo *Studio ingegnere e geometra* FRATELLI VACCARINO, Torino, via Cernaia, num. 29. 1349

FABBRICA DI PIASTRELLE
di argilla ferruginosa, durissime ed inalterabili per
PAVIMENTI
Materiali refrattari — Pietre artificiali
ALLA MARSIGLIESE 1287
Via Po, 2 - G. WOOLDRIDGE e C. - TORINO
A richiesta cataloghi e preventivi gratis. Si concedono rappresentanze

Grande ed Unica
FABBRICA MOBILI
che non teme alcuna concorrenza
ROSSO CARLO E C.IA
diretta dal disegnatore e scultore
CARLO ALBERTOTTI
Via Nazionale, n. 29 - Torino
Via Nazionale, n. 29 - Torino
Ital. R. Istituto Albertotti di Torino
Tappezzieri in Stoffe
Torino - Via San Secondo, n. 29 - Torino
A richiesta cataloghi, disegni e preventivi
Da non confondersi con quei negozianti che si dicono fabbricanti. 1159

Gregorio PEANO succ. Bottione
Via della Rocca, n. 4 1405
Avverte la sua numerosa clientela di essere fornito di un completo assortimento di
CAPPELLI inglesi e nazionali ultima novità.

MALATTIE VENEREE
CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI DALLE 12. 7
Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo e via Venti Settembre, n. 5 Torino.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

A affittare corso San Martino e via Juvara, N. 23, alloggio di 9 camere, con serra e terrazzo, piano nobile. Altro di 8 camere. Secondo piano nobile, due alloggi di 4 camere pel 1° ottobre, altro di cinque camere. c 1338

Ammobigliata elegantemente grande camera con balcone verso corso, 28 lire. — 4 camere ammobigliate a nuove, gas, acqua, affittasi subito, prezzo 50 lire. — Corso Principe Eugenio, 90. c 1379

Al presente ammobigliato elegantemente, sala, camera, spogliatoio, entrata particolare, via Cavour, 8, p. 2°. c 1409

4 palazzine in Lanzo, grandi e piccole d'affittare o da vendere. — Portinaio, piazza Statuto, 10. c 1426

Alloggio signorile, 2° piano, da 8 a 12 camere con gas, acqua e calorifero. — Corso Duca di Genova, N. 17. c 1305

Alloggio al primo piano di nove camere, due soffitte con vista nei giardini. — Via San Dalmazzo, 22. c 1299

Rimettasi alloggio al 3° piano 6 membri, mezzogiorno, via San Quintino, 30. Visibile dalle 12 alle 15. c 1284

Da affittare subito, Torino, via Principe Amedeo, 4, terzo piano: a) Due belle camere; b) Due camere e cucina; c) Una camera. Quarto piano: a) Una camera; b) Una camera grande. Tre soffitte. I due alloggi 3° piano con o senza cantine. Prezzi miti ssimi. C 1294

Due alloggi da affittare, via Santa Giulia, N. 56, di sei camere ciascuno, giardino, calorifero, gas, acqua potabile, bagno a doccia. Visibile dalle 12 alle 15. c 1300

Palazzina di otto camere con giardino, gas, acqua potabile, esposta a mezzogiorno, da affittare per L. 1200 annue. - Via Cassia, 102. c 1268

Villa in Val Salice (mezz'ora dal ponte in ferro), d'affittare o da vendere; civile di 15 camere mobigliate, 11 giornate terreno, rustico, giardino, belvedere, ecc. — Scrivere alla Cassetta, 34, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 1403

Da vendere o da affittare in Torino diverse palazzine con scuderia e rimessa o non, in bellissima posizione, con giardino. — Dirigersi da Rossi Pietro, piazza Carignano, 4, piano 1°. c 1314

Da vendere bella casa solidissima, posizione centrale, 56,000 lire circa (6 0/0). Non trattasi con mediatori. — Offerte Cassetta 23, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1347

Importantissimo affare. Bottega da affittare per esercizio commestibili tuttora in esercizio fuori cinta. Clientela assicurata. — Scriv. Cassetta N. 5, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 1393

Bellissimo negozio con retrobottega da rimettere al presente con o senza mobilio, via Pietro Micca, 27. — Rivolgersi ivi dal portinaio. c 1393

Signorina vent'idueenne, florentina, pianista, accetta suonare nei caffè, birrarie, stabilimenti bagni. Via Carrozzai, 3, presso *Gallofio*. C 1301

Cassa forte. Consulti chimici. Ingegnere abile fabbricazione, referenze, attestati, cinque anni pratica. Stabilimenti primo ordine, attrezzi recentissimi, disponibile fine giugno. — Scrivere C 301, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1420

Per cessazione di commercio
Liquidazione biciclette e irreoratrici
primissime fabbriche. Prezzi eccezionali. - *Bonehard*, via Lamarmora, 19. c 1372

Lavacrum.
Padella igienica brevettata per i lavaggi locali di ambi i sessi, servibile nel letto e sulle sedie. — Presso l'inventore **ROTA**, *Torino*, piazza Carlo Felice, 7 e 9 - Via Lagrange, 40 e 42. 25

ZOLFO
per vit, ventilato, ved. *Ferramenta di Candela*, il più economico. — Torino, Galleria Nazionale, scala C, Solaro G. c 1190

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Amor mio, fanni qual che debbo fare per scacciarti: farò. c 1423

Pluet. Mon adorée. J'ai trouvé le cause. Disparaîtra bientôt. Notre nide tout blanc, nous aurions encore lleoin te parler, si ma présence gunante, dis moi où écrire. c 1429